



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2020, n. 9.1

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttore: Giorgio Rocco
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì,
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

RODOLFO BRANCATO, *Paesaggio rurale ed economia in età ellenistica nel territorio di Catania (Sicilia orientale)*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

R. BRANCATO, *Paesaggio rurale ed economia in età ellenistica nel territorio di Catania (Sicilia orientale)*
Thiasos 9.1, 2020, pp. 45-75

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



PAESAGGIO RURALE ED ECONOMIA IN ETÀ ELLENISTICA NEL TERRITORIO DI CATANIA (SICILIA ORIENTALE)

Rodolfo Brancato*

Keywords: Landscape Archaeology, Ancient topography, Plain of Catania, Hellenistic age, settlement patterns.

Parole chiave: Archeologia dei paesaggi, topografia antica, Piana di Catania, età ellenistica, sistemi insediativi.

Abstract:

Paper's aim is to outline the main developments in settlement organization in the Plain of Catania throughout the Hellenistic period: on the basis of the new available archaeological map, it is possible to attempt to fill our knowledge gap on "peripheral landscapes" of Eastern Sicily. A systematic research on the rural landscapes of the Plain of Catania started in 1996 when a series of topographic surveys were carried out according to the Forma Italiae Project's methodology. Mostly covering the western portion of the plain of Catania, due to their unexploited potential, these topographical surveys are of great interest for any attempt at analysing rural landscapes and routes and road networks in antiquity: within the survey area (425 kmq) 132 archaeological sites were identified, dating from the Neolithic to the Medieval period. Together with the existing amount of legacy data available from eastern Sicily, the survey data were stored in the Ru.N.S (Rural Networks in Sicily) database. The results obtained through the use of the Ru.N.S database provide a vivid image of rural population trends in Hellenistic Sicily, and may help in reconstructing the organization of the rural landscapes throughout the transition from the Greek to the Roman period.

Scopo dell'articolo è di delineare i principali sviluppi nell'organizzazione degli insediamenti nella Piana di Catania nel corso dell'età ellenistica: sulla base della carta archeologica disponibile, è possibile tentare di colmare il vuoto circa i cosiddetti "paesaggi periferici" della Sicilia orientale. Una ricerca sistematica dei paesaggi rurali della Piana di Catania è iniziata a partire dal 1996, con una serie di ricognizioni topografiche qui condotte secondo la metodologia del progetto Forma Italiae. Coprendo l'estensione occidentale dell'ampia pianura alluvionale, i dati ricavati da queste indagini sono di grande interesse per qualsiasi tentativo di analisi dei paesaggi rurali e della viabilità antica nella Sicilia orientale: nell'ambito dell'area (425 kmq) sono stati identificati 132 siti archeologici, datati tra il neolitico e l'età medievale. I risultati dell'integrazione tra dati nuovi e da precedenti ricerche (legacy data) nel database Ru.N.S (Rural Networks in Sicily) consentono di un'immagine vivida delle tendenze della popolazione rurale nella Sicilia ellenistica e possono aiutare a ricostruire l'organizzazione dei paesaggi rurali durante la transizione dal periodo greco a quello romano.

Introduzione

Il contributo affronta le problematiche relative all'evoluzione dell'assetto insediativo nella Piana di Catania in età ellenistica, attraverso una lettura dei dati oggi disponibili sul territorio¹. Come sostenuto di recente da R. Wilson, la Sicilia ellenistica è un'entità ibrida, che difficilmente rientra nei canoni comunemente applicati all'analisi di altre aree del Mediterraneo². Se da un lato, infatti, l'isola può essere contestualizzata nell'orizzonte della *koinè* ellenistica, d'altra parte la storia delle microregioni che la compongono si dipana secondo traiettorie assai diverse. A causa, infatti,

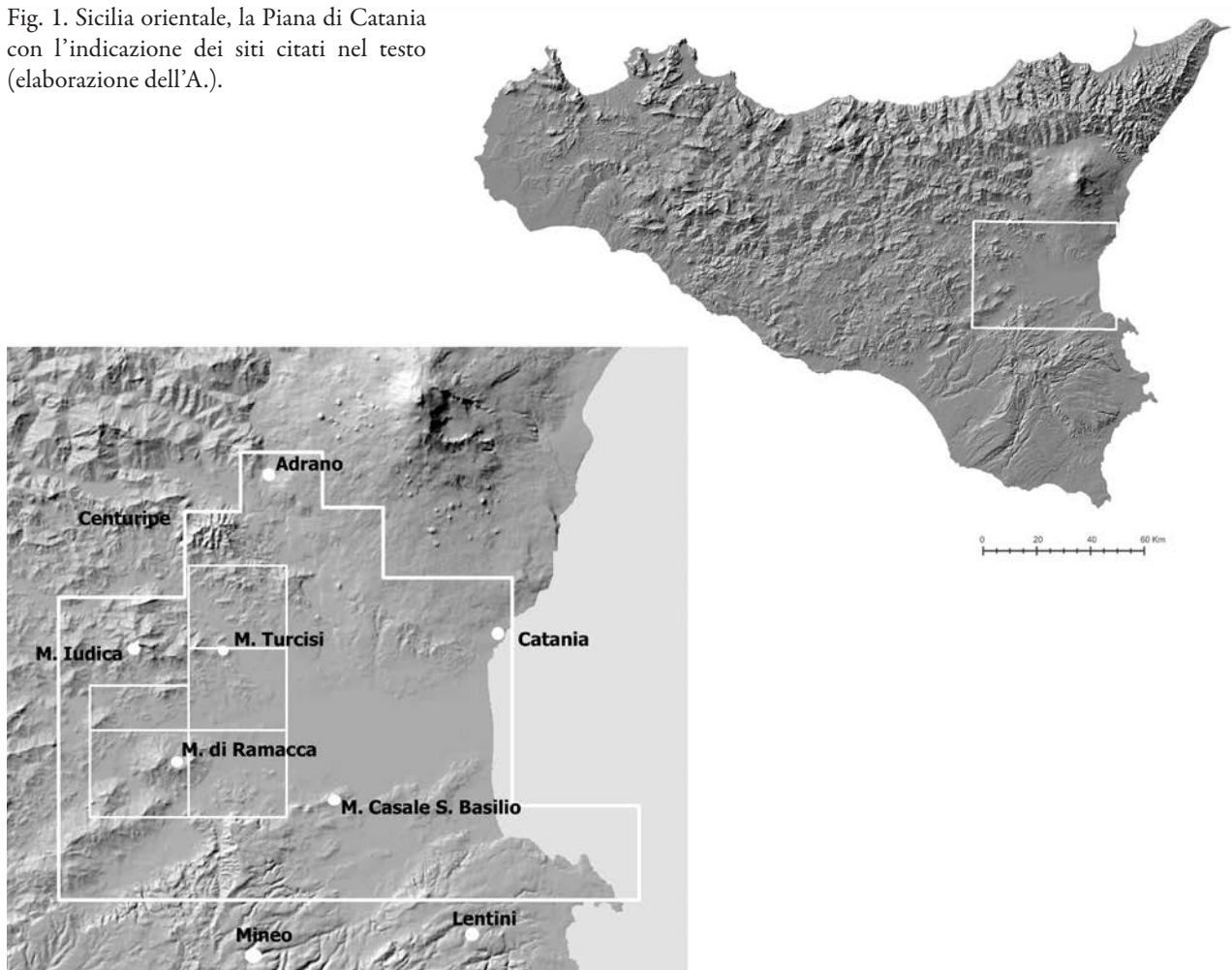
* rodolfobrancato@unict.it

¹ I dati sono il risultato delle ricognizioni condotte dalla Cattedra di Topografia antica (Università di Catania) tra il 1997 e il 2007, coordinate dal Prof. E. Tortorici con il supporto di E. Procelli: il territorio è compreso nelle tavolette IGM F. 269 I S.O. *Sferro*, F. 269 II N.O. *Monte Turcisi*; F. 269 II S.O. *La Callura*, F. 269 III N.E. *Castel di Iudica* (settore meridionale), F. 269 III S.E., *Ramacca*. Una presentazione preliminare delle ricognizioni è in ALBA-

NESE PROCELLI *et alii* 2007. I dati sono alla base di due recenti contributi sulla viabilità (SIRENA 2012) e sul rapporto tra Catania e l'entroterra (TORTORICI 2015) e della tesi di dottorato discussa dall'autore (BRANCATO 2018). Ricognizioni mirate nei territori di Ramacca e di Scordia sono riprese nel 2018 (autorizzazione della Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania, prot. n. 1891 del 31 gennaio 2018).

² WILSON 2013, p. 7.

Fig. 1. Sicilia orientale, la Piana di Catania con l'indicazione dei siti citati nel testo (elaborazione dell'A.).



delle evidenti differenze rintracciabili al suo interno tanto nella cultura materiale quanto nelle strutture politiche che la caratterizzano³ - interpretabili come risposte locali a macro-fenomeni mediterranei - non è semplice descrivere le dinamiche insediative della Sicilia ellenistica *tout court*, ma si può tentare di comprenderne le peculiarità locali e le divergenze rispetto ai trend generali noti per il Mediterraneo⁴. L'isola tra III e I sec. a.C. fu fortemente caratterizzata dalla commistione tra elementi della cultura greca, cartaginese e romana, con esiti diversi nei suoi versanti: rispetto alla complessa storia della Sicilia occidentale punica e poi romana, culturalmente e politicamente la Sicilia orientale nei primi decenni del III sec. a.C. non era molto diversa dalla Sicilia del secolo precedente⁵. Infatti, Agatocle di Siracusa deve, certo, essere considerato un re "ellenistico" in termini strettamente cronologici: tuttavia, la vicenda agatoclea è espressione coerente della storia politica siceliota che si era sviluppata già a partire dal secolo precedente⁶. Reale spartiacque nella storia della Sicilia furono gli sconvolgimenti politici e militari legati alla prima e alla seconda guerra punica (264-241; 218-211 a.C.), eventi che produssero cambiamenti irrevocabili, ma che vanno analizzati secondo le traiettorie locali attraverso le quali si concretizzarono tanto nell'assetto urbanistico della città quanto nell'organizzazione del territorio⁷. In contrasto alle devastazioni che coinvolsero, infatti, la Sicilia centrale e occidentale, entrata sotto l'influenza di Roma già dopo il 241 a.C., nella stabilità e prosperità della Sicilia orientale, si formò il regno indipendente di Ierone II. Quest'analisi, quindi, tenendo conto dell'evidenza storica, tenterà di comprendere le dinamiche dell'insediamento rurale nella Piana di Catania, territorio che coincide, in larga parte, con la porzione settentrionale dell'areale ipotizzato del regno ieroniano⁸.

³ MALFITANA 2018.

⁴ In generale sul Mediterraneo occidentale in età ellenistica, vd. PRAG, CRAWLEY QUINN 2013. Nell'ambito degli studi sui paesaggi antichi, vasta è la bibliografia sulle problematiche relative all'analisi dei sistemi insediativi: per una sintesi di vd. FEINMAN 2015, con bibliografia; cfr. KOWALEWSKI 2008.

⁵ CONSOLO LANGHER 1980; DE SENSI SESTITO 1980; SORDI 1981; MARINO 1988, con bibliografia.

⁶ CONSOLO LANGHER 2000.

⁷ TOYNBEE 1965.

⁸ Sull'estensione del regno di Ierone II vd. BELL 2007a; BELL 2007b.

La pianura alluvionale catanese - la più ampia dell'isola con i suoi 428 km² - nella storiografia antica della Sicilia è stata spesso descritta secondo luoghi comuni e toni mitici⁹ (fig. 1). La ricerca archeologica, in parte influenzata da tale narrativa, si è focalizzata sulle vicende dei siti costieri di età greca e romana che della pianura certo beneficiarono: l'entroterra, infatti, fu coinvolto direttamente e indirettamente nelle vicende che segnarono l'evoluzione dell'area ionica fin dalle prime fasi delle fondazioni calcidesi nel corso della metà dell'VIII sec. a.C. L'età delle *apoikiai*, tuttavia, costituisce soltanto un episodio della complessa storia insediativa della Sicilia orientale, segnata tanto dai primi passi del popolamento umano nell'isola tanto dai fenomeni di accentramento insediativo che si datano alle fasi avanzate dell'età del Bronzo e all'età del Ferro¹⁰.

La ricerca che viene qui presentata non è stata condotta allo scopo di indagare le aree suburbane di Catania o di Leontini, studio peraltro auspicabile ma assai problematico¹¹, ma il territorio della pianura attraverso la lente offerta dalle ricognizioni condotte nei suoi margini occidentali, nel territorio di Ramacca. Disposte ai margini della pianura, le *poleis* di matrice calcidese e gli insediamenti dell'entroterra si svilupparono a partire dalla seconda metà dell'VIII sec. a.C.¹²: la volontà del controllo di un territorio ampiamente sfruttabile in termini agricoli è palese nella posizione scelta per la fondazione di Leontini, unico caso di *apoikia* situata non sulla costa ma a circa 10 km dal mare¹³. D'altra parte, non è semplice tracciare i confini dei territori controllati da *Leontini* e *Katane*: l'unica notizia di cui disponiamo in proposito è quella di Tucidide¹⁴, secondo il quale il confine tra le due città coincideva con il basso corso del Fiume Simeto¹⁵. Tommaso Fazello, nella sua Storia della Sicilia, aveva tuttavia già tracciato una lunga descrizione del fiume Simeto, considerandone l'importanza ai fini della contestualizzazione delle antichità note dalle fonti antiche in questo settore dell'isola¹⁶.

Considerata la posizione dell'area di Ramacca rispetto ai territori di Catania, Leontini, Centuripe e Morgantina, i dati archeologici sui paesaggi rurali sono necessariamente da mettere in rapporto ai contesti urbani, nel tentativo di istituire le necessarie relazioni tra gli attori principali delle dinamiche dell'insediamento, città e campagna¹⁷. La ricerca che qui si presenta tiene conto, quindi, tanto della bibliografia disponibile sulle cosiddette aree *off-sites* della Sicilia orientale quanto dei risultati delle ricognizioni: la sintesi verte sui sistemi insediativi che caratterizzarono questo settore dell'isola nel passaggio tra l'età tardo classica e l'età ellenistico-romana, intendendo i paesaggi che si sono sovrapposti nel corso di questo arco cronologico come esemplari del lungo processo di territorializzazione della Piana di Catania¹⁸, del quale l'età greca costituisce, tuttavia, solo un momento.

Se da un lato è innegabile la notevole ricchezza del patrimonio archeologico distribuito nel territorio, dall'altro emerge uno scarso numero di tentativi di sintesi storico-topografiche sulla storia dell'insediamento e della viabilità in questo settore dell'isola. Le ricerche nel territorio ai margini occidentali della Piana di Catania coordinate dalla Cattedra di Topografia antica dell'Università degli Studi di Catania hanno contribuito a colmare tale *vacuum*: alla base della sintesi storico-topografica che qui si presenta, infatti, sono i risultati delle ricognizioni archeologiche di superficie condotte tra il 1997 e il 2007, base necessaria per la formulazione e la verifica delle ipotesi interpretative sul popolamento antico (fig. 2). La Piana di Catania si caratterizza per una composizione prevalentemente argillosa e poco permeabile, che la rende soggetta, a seguito di precipitazioni abbondanti, ad allagamenti e a fenomeni di impaludamento. Costituita dai depositi alluvionali dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga che scorrono in senso Est-Ovest

⁹ Per le fonti antiche sui *campi leontini*, vd. FREEMAN 1891, I, p. 67; cfr. MANNI 1981; riguardo alla fertilità dell'area etnea, riprendendo un passo di Posidonio, STRABONE (*Geografia* 6, 2, 3) la considerava tra gli effetti secondari delle eruzioni dell'Etna, grazie ai benefici dovuti alla cenere del vulcano: quindi, tale leggendaria fertilità sembra circoscriversi all'area pedemontana etnea, immediatamente a Nord della pianura.

¹⁰ FRASCA 2015: già nel passaggio tra il Bronzo finale e l'Età del Ferro, lo sviluppo dei centri proto urbani aveva subito un incremento che si nota, soprattutto, nella crescita dell'areale degli insediamenti: siti come Monte Alveria o la fase più antica di Monte Finocchito sorgono su alture accessibili solo da un lato e munite naturalmente: cfr. TUSA 1999, p. 638; BRANCATO 2018.

¹¹ Sulla *chora* di Leontini vedi DUMBADIN 1948, pp. 121-129; sul territorio di Catania, vd. MANGANARO 1996. Studi specifici sulla viabilità nel suburbio di Catania sono in TOMASELLO 2010 e SIRENA 2011.

¹² DIODORO, *Biblioteca storica* 4, 24, I; STRABONE, *Geografia* 6, 2, 3;

DUMBABIN 1948, pp. 121-135; MERTENS 2006; PROCELLI 1989.

¹³ RIZZA 1983, p. 313; BRANCIFORTI 1999, p. 243.

¹⁴ TUCIDIDE, *Guerra del Peloponneso* 6, 65, 1.

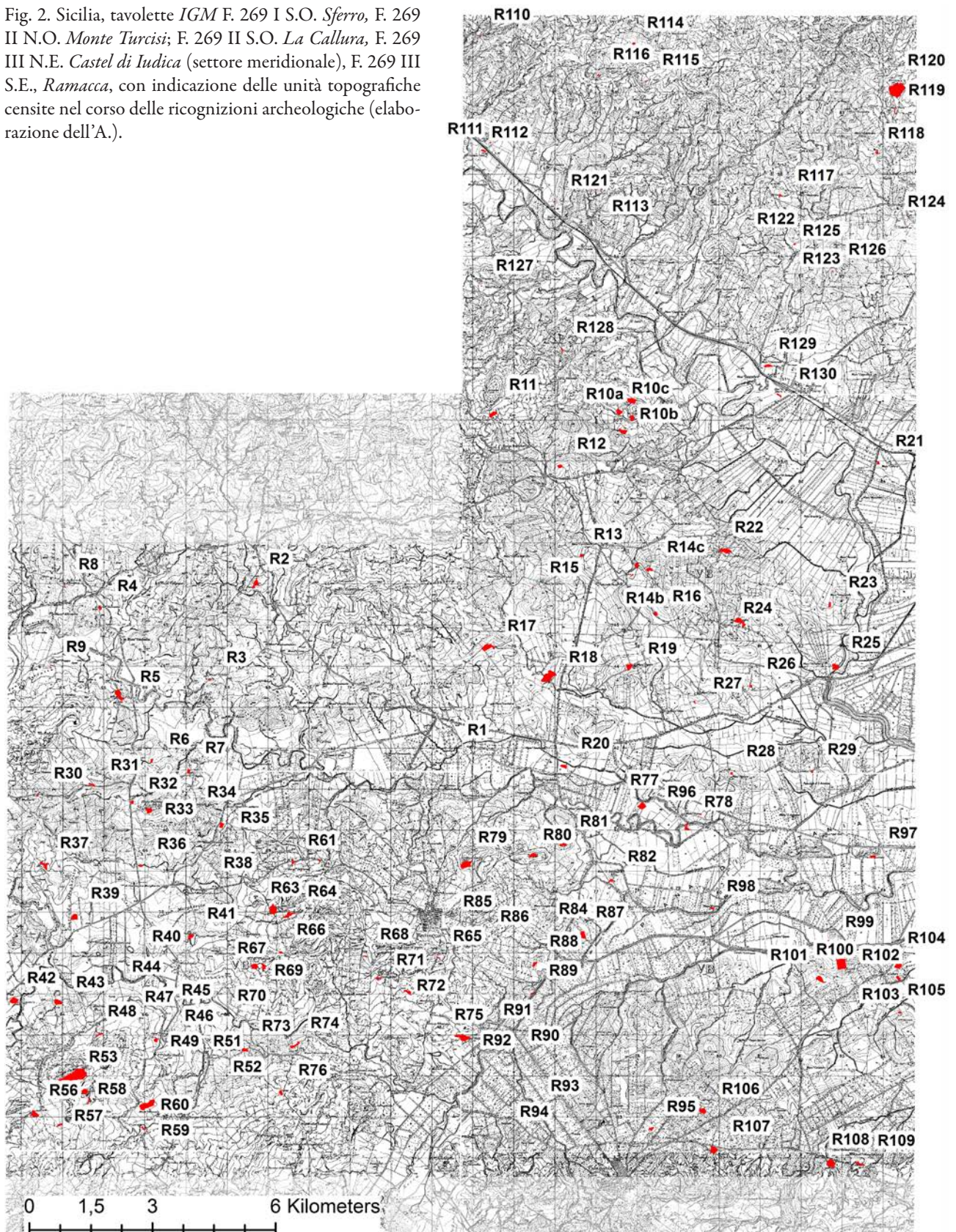
¹⁵ MANGANARO 1996, p. 133; VERONESE 2006, pp. 182-183; FRASCA 2009, p. 46. Numerosi sono stati i tentativi tesi a delineare i limiti del territorio di Leontini, in particolare per l'età arcaica: accordo unanime sembra esserci sull'uso del basso corso del fiume Simeto come limite nord-orientale della *chora leontine*; come ultimamente ripreso da M Frasca, già alla fine del XIX secolo, G. Columba aveva avanzato l'ipotesi che a segnare il confine con l'area di influenza catanese fosse il corso del Gornalunga, fiume che attraversa la Piana da Ovest a Est; vedi COLUMBA 1891, pp. 71-143.

¹⁶ FAZELLO II, 2.

¹⁷ Per Catania vd. TORTORICI 2016; per Leontini, della quale il progetto di carta archeologica è ancora in fieri (RIZZA S. 2004), per una storia degli studi si vd. FRASCA 2009.

¹⁸ CAMBI, SALZOTTI 2016.

Fig. 2. Sicilia, tavolette IGM F. 269 I S.O. *Sferro*, F. 269 II N.O. *Monte Turcisi*; F. 269 II S.O. *La Callura*, F. 269 III N.E. *Castel di Iudica* (settore meridionale), F. 269 III S.E., *Ramacca*, con indicazione delle unità topografiche censite nel corso delle ricognizioni archeologiche (elaborazione dell'A.).



con meandri irregolari lievemente incassati, la Piana digrada dolcemente verso il mare Ionio formando un litorale basso e dunoso. La struttura del terreno cambia repentinamente nell'area oggi compresa nei comuni di Castel di Iudica, Ramacca e Palagonia, dove alla pianura si sostituiscono gradatamente fertili colline e speroni calcarei, segnati dalle valli dei fiumi Dittaino, Gornalunga e Margi. I lavori della bonifica condotta nel corso della prima metà della XX secolo hanno profondamente modificato la struttura del paesaggio attraverso la costruzione di una fitta rete di canali e di strade (fig. 3). Conca paludosa per secoli, la pianura si presenta oggi con un aspetto assai diverso: alla bassa macchia mediterranea



Fig. 3. Sicilia, Piana di Catania: attività di rilievo topografico preliminari alla bonifica di età fascista (Archivio del Consorzio della Bonifica di Catania).

e ai canneti che dominavano il paesaggio, si è sostituita l'ampia estensione di coltivazioni cerealicole nella fascia occidentale e di agrumeti nei margini settentrionali e meridionali¹⁹. In virtù di tali caratteristiche peculiari e di limiti geografici ben precisi, l'area della Piana di Catania e dei suoi margini si presenta come il contesto territoriale ideale nel quale contestualizzare i dati delle ricognizioni ed avviare, quindi, una prima riflessione sulle dinamiche dei sistemi insediativi e della viabilità in antico. A ciò si deve aggiungere la natura duplice della pianura, fertile e ideale all'agricoltura nei suoi margini e sterile e in larga parte inospitale a causa di fenomeni di impaludamento nella sua porzione centrale: tuttavia, non bisogna trascurare la differente percezione delle *wetlands* in antico²⁰, tenendo conto dell'importanza fondamentale dell'incolto produttivo nell'ambito delle economie antiche²¹. Nell'ambito degli studi di antichistica, infatti, un'auspicabile attenzione all'incidenza dell'incolto produttivo nell'economia locale è necessario per meglio comprendere i nessi che sussistono tra ambiente, le dinamiche insediative e forme di sfruttamento del suolo.

L'integrazione tra legacy data e nuovi dati sul territorio per lo studio dei paesaggi antichi

Considerata la connaturata parzialità del dato archeologico di superficie, allo scopo di disporre di un quadro informativo quanto più esaustivo possibile, ai dati delle ricognizioni della porzione occidentale della Piana di Catania si è tentata l'integrazione della vasta mole di *legacy data* disponibili per l'area²². Per tradurre tale espressione anglosassone, bisogna considerare accanto all'importanza tradizionalmente accordata al complesso dei dati disponibili negli archivi

¹⁹ SORBELLO 1992.

²⁰ VAN DER NOORT 2009; MENOTTI, O'SULLIVAN 2012.

²¹ MONTANARI 1993; il tema dell'incolto produttivo si colloca tradizionalmente nell'ambito delle trattazioni di storia agraria medievale: infatti, lo studio dell'incolto si colloca tra i temi riguardanti l'indagine sulle forme di uso collettivo della terra, nell'ambito del dibattito storiografico che fin dal XIX secolo, muovendo dalle teorie marxiste, ha considerato il problema dei beni collettivi come alternativa alla proprietà privata (BOGNETTI 1978; DI GIROLAMO 1990, con

bibliografia). Tuttavia, per l'evidente connessione alle specificità geografiche e ambientali, tale studio necessita di un approccio diacronico ed attento ai contesti locali, che possa riconsiderare dinamicamente gli elementi del paesaggio: nella fattispecie, il problema si pone sulla natura della pianura alluvionale di Catania, la cui percezione è oggi condizionata dalle modifiche seguite alle opere di bonifica.

²² Per una definizione di *legacy data* vd. DE FELICE *et alii* 2008, pp. 277-278. Sulla possibile integrazione di dataset eterogenei ai fini di nuove ricerche sul paesaggio antico si vd. WITCHER 2008, con

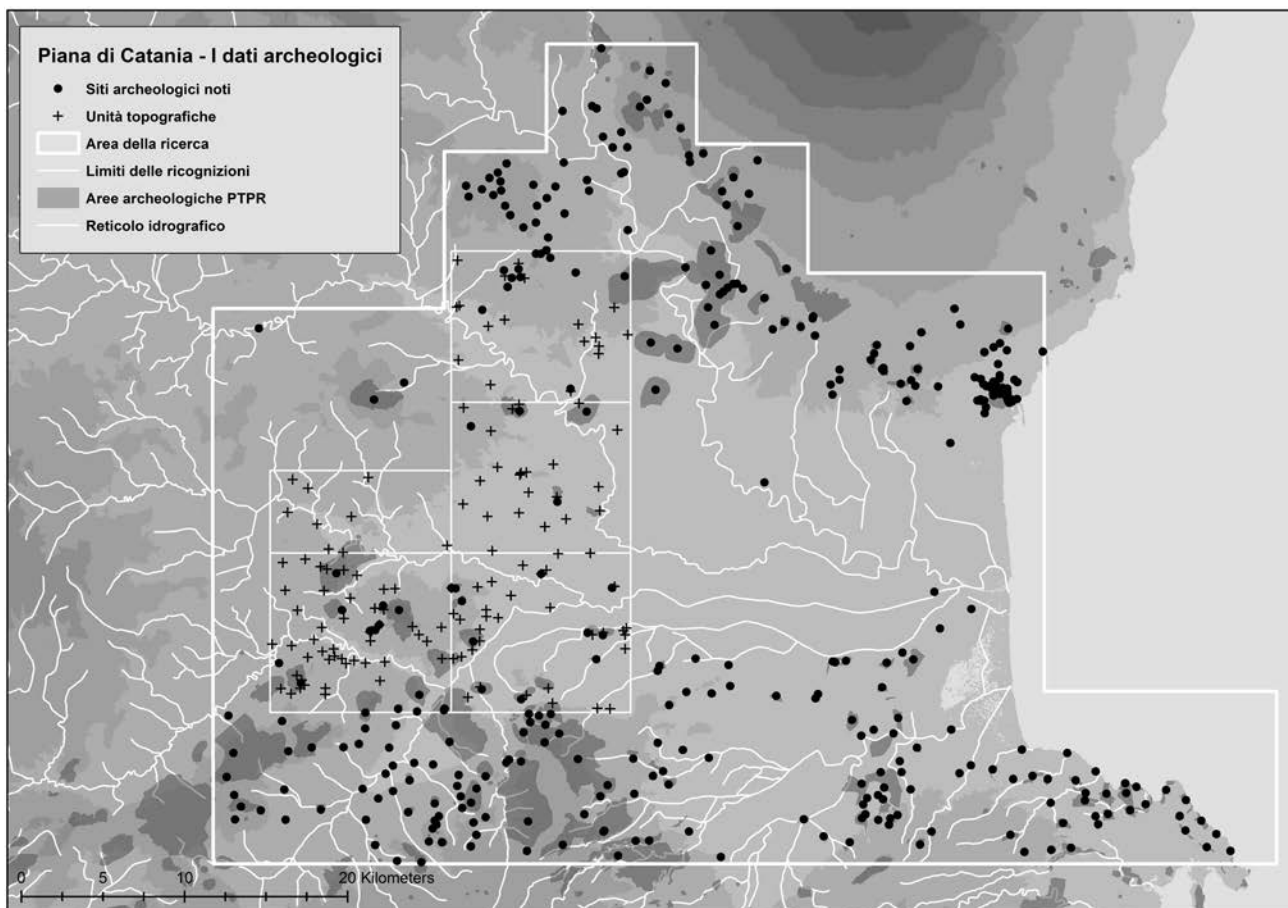


Fig. 4. Sicilia, Piana di Catania, carta dei siti noti e dei risultati delle ricognizioni (elaborazione dell'A.).

e risultato di precedenti ricerche edite anche il forte significato di “lascito” che le ricerche “di vecchio stampo” rivestono, in quanto assai spesso unica testimonianza di depositi archeologici oggi non più documentabili perché coperti o distrutti a causa dei processi tafonomici che inevitabilmente obliterano gli elementi superstiti dei paesaggi antichi. Sebbene necessari alle ricerche per i paesaggi antichi, i *legacy data* sono, tuttavia, assai spesso disponibili solo in formato cartaceo e, a volte, perfino non posizionati in cartografia. Centrale nel progetto Rural Networks in Sicily (Ru.N.S.), è stata, quindi, la riflessione sull’integrazione tra i dati delle ricognizioni e i dati desunti dalle ricerche bibliografiche e d’archivio: alla compilazione dei rispettivi dataset e alla creazione del database relazionale, è seguita l’implementazione nella piattaforma GIS²³, nella quale i risultati delle ricognizioni condotte nel territorio sono stati messi in relazione con la mole di dati disponibili nell’area della Piana di Catania (fig. 4). Il risultato è la creazione del primo catalogo completo dei siti archeologici dell’area, base necessaria per una ricerca sui sistemi insediativi, approccio che deve necessariamente essere fondato su contesti sufficientemente ampi per comprendere la rilevanza dei fenomeni. Come è stato già messo in evidenza, i dati archeografici considerati per la creazione del catalogo dei siti noti sono molti e si caratterizzano per spiccata eterogeneità, da mettere in relazione alla lunga storia della ricerca nell’area: generazioni di studiosi hanno applicato diverse metodologie di ricerca, si sono dedicati al territorio con interessi scientifici specifici e, molto spesso, hanno pubblicato soltanto parzialmente i loro risultati²⁴.

Al fine di avviare un’analisi capace di rispondere a domande riguardanti i sistemi insediativi nei termini spaziali e cronologici, alla fase di acquisizione dei dati nel geo-database è seguita la digitalizzazione dei dati archeografici, e la loro catalogazione mediante un sistema di metadattazione condiviso. In archeologia, l’importanza dei Sistemi Informativi Geografici (GIS) è chiara non solo per l’analisi dei dati, ma anche per l’integrazione tra dataset eterogenei²⁵. Infatti, tra le problematiche principali riconducibili alla qualità dei dati archeologici sono l’eterogeneità della fonte di

bibliografia. Per l’area centro-orientale dell’isola, un progetto di integrazione di dati topografici eterogenei è condotto da E. Brienza (BRIENZA 2018) sui paesaggi archeologici di Enna e Morgantina; cfr. ANZALONE, ALAIMO 2016.

²³ Sull’uso dei software GIS e la creazione di sistemi informativi per la ricerca archeologica vd. BOGDANI 2009, e bibliografia relativa.

²⁴ Dati editi delle ricerche condotte nell’area oggetto dello studio tra

la seconda metà del XIX e il XX secolo dalle Soprintendenze e dagli Enti di ricerca, come l’Istituto di Archeologia dell’Università degli Studi di Catania e il Centro Nazionale delle Ricerche (CNR), sulla consultazione di archivi (Archivio delle Soprintendenze di Catania e di Siracusa; Archivio di Stato di Catania; Archivio dell’Ex Consorzio della Bonifica di Catania; Archivio dell’Ufficio Tecnico delle Trazzere.

informazione, la dissimilitudine tra i parametri cronologici adottati e l'eterogeneità di terminologia nella definizione delle classi e della tipologia dei ritrovamenti²⁶. L'eterogeneità della documentazione edita e inedita sul vasto patrimonio archeologico dell'area ha comportato un preliminare lavoro di categorizzazione lessicale, sia per l'entità UT sia per l'entità Reperto sia per la cronologia, attenendosi alle norme di compilazione della normativa catalogografica emanata dall'Istituto per il Catalogo e la Documentazione (ICCD)²⁷. Per quanto riguarda i dati topografici dei siti noti da precedenti ricerche, per consentirne l'integrazione con i dati nuovi a disposizione, si è scelto di tentarne l'adeguamento allo standard schedografico del progetto *Forma Italiae*²⁸. L'integrazione tra *legacy data* e dati archeologici è stata possibile solo attraverso un preliminare processo di formalizzazione semantica e di elaborazione del dominio di interesse: ciò ha permesso la creazione di un'ontologia, strumento informatico in grado di gestire e mettere in relazione, su base semantica, gli elementi archetipici della realtà, spazio e tempo²⁹. Infatti, indipendentemente dal grado di raffinatezza metodologica che ne costituisce la base, ogni report archeologico presenta un "minimo comune denominatore", che rende i dati vecchi e nuovi comparabili almeno negli aspetti fondamentali rappresentati dalla cronologia e dalla topografia. Per consentire l'integrazione dei dati ed ovviare agli inevitabili inconvenienti relativi alla difformità tra dati archeografici ed interpretazioni archeologiche e tra dati provenienti da scavi stratigrafici regolarmente documentati e quelli da notizie e recuperi di carattere occasionale si è scelta, sul modello della metodologia applicata nell'ambito del progetto "Mappa"³⁰, l'area dell'intervento archeologico come unità minima di riferimento per la gestione topografica dei dati archeologici: l'Unità Topografica (UT), con relative schede e quantificazioni di materiali, è infatti l'evidenza con il maggior grado di dettaglio gestita nel medesimo sistema di archiviazione³¹.

I dati dalle ricognizioni

Nel territorio della Piana di Catania, cultura materiale (ceramica a vernice nera di produzione locale, importazioni e ceramica comune)³² riconducibile all'arco cronologico che va tra la seconda metà del IV e la fine del III sec. a.C. è stata rinvenuta in ventisette unità topografiche (fig. 5). Nel territorio si registra un incremento notevole delle testimonianze, ma l'assetto insediativo della fase tardo-classica nella sua struttura generale si mantiene: infatti, tra le aree di frammenti fittili identificate, un numero notevole di frequentazioni (11), si protraggono senza soluzione di continuità almeno dal V sec. a.C. In età ellenistica, l'assetto dell'insediamento rurale sembra raggiungere una maggiore stabilità; d'altra parte, l'alto numero di nuove occupazioni (14) testimonia un'evoluzione del sistema insediativo, che si espande

²⁵ WITCHER 2008, p. 6. Il problema della gestione dell'eterogeneità dei dati è stato affrontato tenendo conto dei risultati dell'ampio dibattito che verte sull'integrazione di dataset eterogenei nell'ambito delle *Digital Humanities* (HUGGET 2012; WITCHER 2016). Per una panoramica sulle *spatial humanities* o *geo-humanities* vedi GREGORY, ELL 2007; GREGORY, HARDIE 2011; GREGORY, GEDDES 2014; GREGORY *et alii* 2014. Per la definizione di *dataset* e la gestione dei dati archeologici mediante database relazionale vd. FRONZA 2003; ANICHINI *et alii* 2012. Su metadati e gestione di dati d'archivio archeologici vd. KULASEKARAN *et alii* 2014.

²⁶ ANICHINI *et alii* 2012, p. 2.

²⁷ Il problema della difformità tra i dati cronologici è stato affrontato da un lato, scegliendo di operare su un inquadramento cronologico con il più ampio margine diacronico (dalla Preistoria all'età moderna), dall'altro, utilizzando precisi parametri cronologici definiti sia in base a vocabolari, sia come campi numerici assoluti e validati, individuati in una datazione iniziale e una datazione finale. Anche l'eterogeneità della terminologia applicata alle tipologie di ritrovamenti è stata gestita attraverso la definizione di vocabolari: la "normalizzazione" è un momento cruciale nel processo di costruzione di una struttura dati, in quanto entra nel merito della definizione univoca da attribuire ad essi, per evitare il pericoloso problema della ridondanza e incertezza semantica, vd. MAZZAGLIA 2016, pp. 259-260.

²⁸ La scheda UT usata per i dataset tiene conto delle esperienze maturate in seno al progetto *Forma Italiae* (MARCHI 2014), e alle recenti esperienze della redazione della Carta Archeologica della Toscana (FRANCOVICH, PELLICANÒ, PASQUINUCCI 2001, pp. 182-198) e della Carta Archeologica del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento (BELVEDERE, BURGIO 2012).

²⁹ BRANCATO *et alii* 2019a; BRANCATO *et alii* 2019b; l'elaborazione dell'ontologia è frutto del lavoro interdisciplinare coordinato dai professori D. Cantone e M. Nicolosi Asmundo (Dipartimento di Matematica e Informatica, Università degli Studi di Catania), in collaborazione con il dott. D.F. Santamaria Cfr. CANTONE *et alii* 2015.

³⁰ Sulla gestione informatica dei dati topografici di contesti urbani mediante sistemi informativi territoriali si vd. il progetto MAPPA sull'archeologia di Pisa (ANICHINI *et alii* 2012); sull'esperienza catanese (progetto Open City) si vd. MALFITANA, MAZZAGLIA, CACCIAGUERRA 2016.

³¹ Dei repertori di dati topografici censiti, ritenuti utili ai fini della creazione del catalogo completo dei siti archeologici della Piana di Catania, sono stati creati dataset in formato tabellare (.xls): 1) "Ru.N.S. Catalogo UT" e 2) "Ru.N.S. Catalogo Siti Noti"; 3) "Ru.N.S. Reperti UT", nel quale è stata riversata la mole di dati archeografici relativi ai materiali rinvenuti nel corso delle ricognizioni. I dataset dei dati topografici (Ru.N.S. Catalogo UT; Ru.N.S. Catalogo Siti Noti) sono stati organizzati in formato tabellare: ogni UT è un record identificato da un codice identificativo unico (id_UT) e da campi nei quali sono espresse caratteristiche utili alla realizzazione della cartografia di sintesi. Categorie dei campi: Toponimo; comune; IGM; CTR; vincolo; bibliografia; coordinate (x, y); telerilevamento; area; altitudine; tipologia UT; descrizione; vie di accesso; cronologia; visibilità; documentazione fotografica; documentazione cartografica; data sopralluoghi; compilatore; responsabile.

³² I dati esposti tengono conto della recente edizione finale delle ceramiche fini da mensa degli scavi della missione americana a Morgantina (STONE 2014); sul problema delle cronologie relative alle vernici nere ellenistiche ed alle produzioni locali si vd. MALFITANA 2018, con bibliografia.

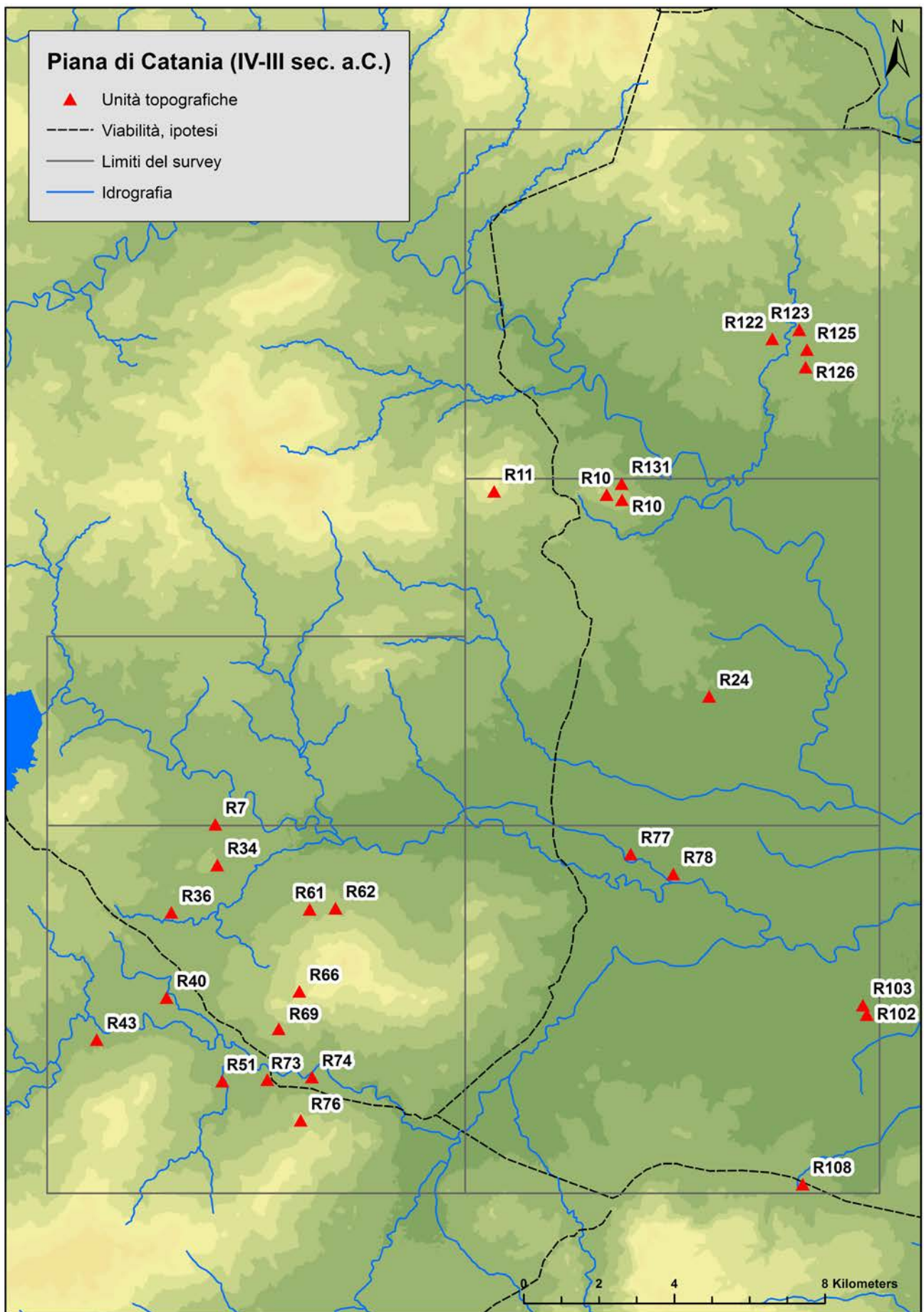


Fig. 5. Sicilia, margini occidentali della Piana di Catania: unità topografiche della prima età ellenistica (II metà IV- fine III sec. a.C.) (elab. dell'A.).

in maniera omogenea nel territorio. Gli insediamenti della Montagna di Ramacca e di Monte Iudica - i siti di maggiore rilevanza in età arcaica già in declino a partire dall'età classica³³, sembrano invece spopolarsi del tutto a favore di forme di insediamento sparso che si localizza a quote più basse: la maggior parte delle frequentazioni di età ellenistica sembra, infatti, attestarsi su quote prossime ai m 100 s.l.m., confermando, ancora, la predilezione per l'insediamento su alture poste in prossimità di corsi d'acqua o sorgenti. Nel settore sud-occidentale dell'area, lì dove la pianura cede il passo alle basse alture calcaree del territorio di Ramacca, all'età ellenistica si datano i reperti rinvenuti nelle unità topografiche censite a contrada Torricella e del pianoro di Cozzo S. Maria (R67), aree dalla lunga persistenza insediativa³⁴. La stessa continuità contraddistingue anche aree situate a quote inferiori rispetto alla media, tra i m 40 e i 100 s.l.m., come Perriere Sottano (UT R97), contrada Callura (UT R102 e R103) e Poggio Fiumefreddo (UT 13): queste testimonianze sono in evidente relazione topografica alla morfologia della bassa pianura alluvionale e alla complessa rete idrografica, indizi della possibile natura rurale di tali occupazioni, a fini agricoli e soprattutto pastorali.

A Sud, nel territorio di Palagonia, le UT R102 e R103, nella area della Callura, vicine e probabilmente in relazione fra loro, hanno restituito abbondanti frammenti relativi al IV e al III sec. a.C. Fra questi sono presenti diverse classi di materiali (ceramica da mensa, ceramica comune, anfore da trasporto) che fanno ipotizzare la presenza di un insediamento rurale di medie proporzioni chiaramente connesso allo sfruttamento agricolo della pianura circostante.

In questo contesto, ai numerosi elementi riconducibili al paesaggio rurale di età ellenistica fa eco l'esistenza del sito fortificato di Monte Turcisi (m 303 s.l.m.) che domina da Est la pianura da una straordinaria postazione strategica³⁵. Infatti, l'altura costituisce una sorta di porta della Piana di Catania per chi proviene dall'entroterra seguendo la valle del Dittaino: il sito controllava anche le due direttrici che connettevano la regione ionica con l'area tirrenica e con la costa meridionale dell'Isola; rispettivamente, la via che risaliva il fiume Simeto, e la via che seguiva il corso del fiume Gornalunga³⁶. L'accesso alla sommità del sito era controllato da una possente fortificazione costituita da due cinte murarie in opera isodoma a doppia cortina, in alcuni punti in discreto stato di conservazione (fig. 6). La prima, forse la più antica, ne cinge la poco estesa sommità (ha 1,5) su tre lati in quanto il quarto era naturalmente difeso da uno strapiombo. Essa è costruita con una tecnica muraria in blocchi isodomi, anche di notevoli dimensioni; il lato Nord della cinta, che si conserva per circa m 3,60 di lunghezza e un'altezza di m 2,5, è costituito nella sua estremità orientale da un saliente avanzato, di circa m 4 di altezza, atto ad offendere il lato destro di un eventuale aggressore; dalla torre a corpo avanzato si snoda l'unica porta d'accesso alla cittadella³⁷.

Le ricognizioni hanno individuato un'ampia area di frammenti (m 200 x 40) che si estende in modo omogeneo lungo le pendici occidentali dell'altura, a quote diverse (R10): la maggioranza dei reperti rinvenuti è costituita da ceramica che si data al VI sec. a.C. e alla seconda metà del secolo successivo, mentre materiale ellenistico è stato individuato esclusivamente sulla spianata occidentale³⁸ (fig. 6a-b). Sebbene oggi la datazione della fortificazione all'età arcaica proposta da E. Procelli sia in discussione³⁹, sono chiaramente comprensibili le ragioni dell'occupazione di Monte Turcisi già nel VI secolo⁴⁰; non può sfuggire, inoltre, la sua prossimità all'insediamento di Monte Iudica (m 765 s.l.m.), attivo tra l'età arcaica e classica⁴¹. L'apparente assenza a Monte Turcisi di materiali databili tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C. indurrebbe a ritenere che il sito possa aver subito un abbandono in seguito alla campagna di Ippocrate: la ripresa delle testimonianze, sulla base dei reperti di superficie, si inquadrirebbe a partire dalla seconda metà del secolo come indicato dai frammenti di vasellame da mensa e di vasi potori, insieme a contenitori da trasporto di tipo greco-italico antico. Peraltro, considerando la posizione strategica del sito, non sembrano chiare le ragioni del mancato coinvolgimento di Monte Turcisi nel corso delle vicende legate all'insurrezione guidata da Ducezio⁴². In attesa dei dati stratigrafici definitivi, tali elementi concorrono a corroborare l'ipotesi della costruzione del *phourion* successiva alle vicende duceziane, legandone la funzione nell'ambito della politica dionigiana di controllo del territorio: dopo un iato, le testimonianze indicano, infatti, una ripresa della frequentazione a partire dalla seconda metà del IV sec. a.C.⁴³

³³ Su Ramacca, vd. PROCELLI 2013, pp. 64-66; su Castel di Iudica, vd. PRIVITERA 2005, pp. 108-111.

³⁴ PROCELLI 1984.

³⁵ KARLSSON 1992, p. 112, n. 474. Il *phourion* fu scoperto nel 1980 da E. Procelli che ne diede comunicazione per la prima volta nel 1989.

³⁶ PROCELLI 1989, pp. 285-286.

³⁷ La porta ha un varco di m 2,55, stipiti larghi m 0,65, e battenti sporgenti di circa m 0,2. Tipologicamente, E. Procelli (PROCELLI 1989, p. 686) proponeva di inquadrare la porta di Monte Turcisi tra quelle di tipo "sceo" o con fiancheggiamento a destra, che troverebbero confronto con la Porta di Siracusa della fortificazione di Catania, datata tra la fine del VII e la metà del VI sec. a.C.: cfr. RIZZA 1955, pp. 356-352, 374; FRASCA 2009.

³⁸ ADAMESTEANU 1956, fig. 99. Cfr. ALBANESE PROCELLI 1996, p. 126.

³⁹ JONASCH, WINTERSTEIN 2016.

⁴⁰ PROCELLI 1980, p. 144.

⁴¹ ORSI 1907, pp. 489-491; cfr. DUMBADIN 1948, pp. 43-47. Sull'insediamento di Monte Iudica vd. CORRETTI 1992; PRIVITERA 1988-1989, pp. 85-89; PRIVITERA 1991-1992, pp. 26-30.

⁴² Cfr. BRANCATO, CALIÒ 2019.

⁴³ E. Procelli inquadrava in *phourion* nell'ambito delle dinamiche insediative di età arcaica (PROCELLI 1989, p. 285-286): sulla base della presenza in superficie di frammenti di ceramica arcaica e di terracotte architettoniche, egli proponeva di datare la prima fase della fortificazione alla seconda metà del VI sec. a.C. Data la limitata su-

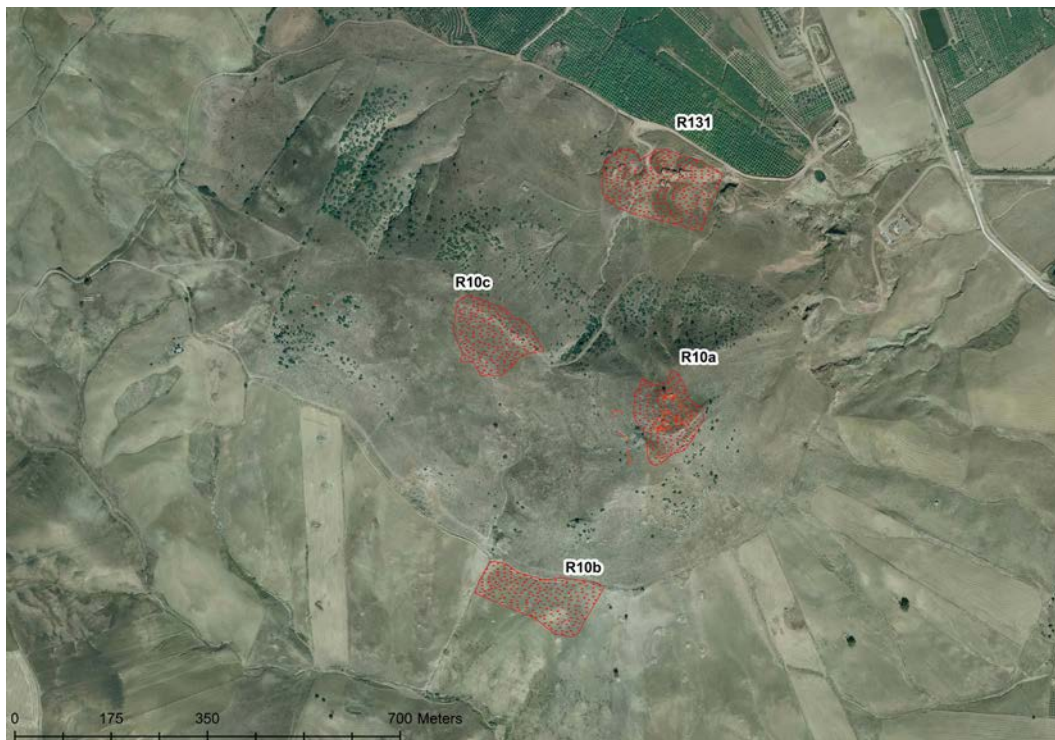
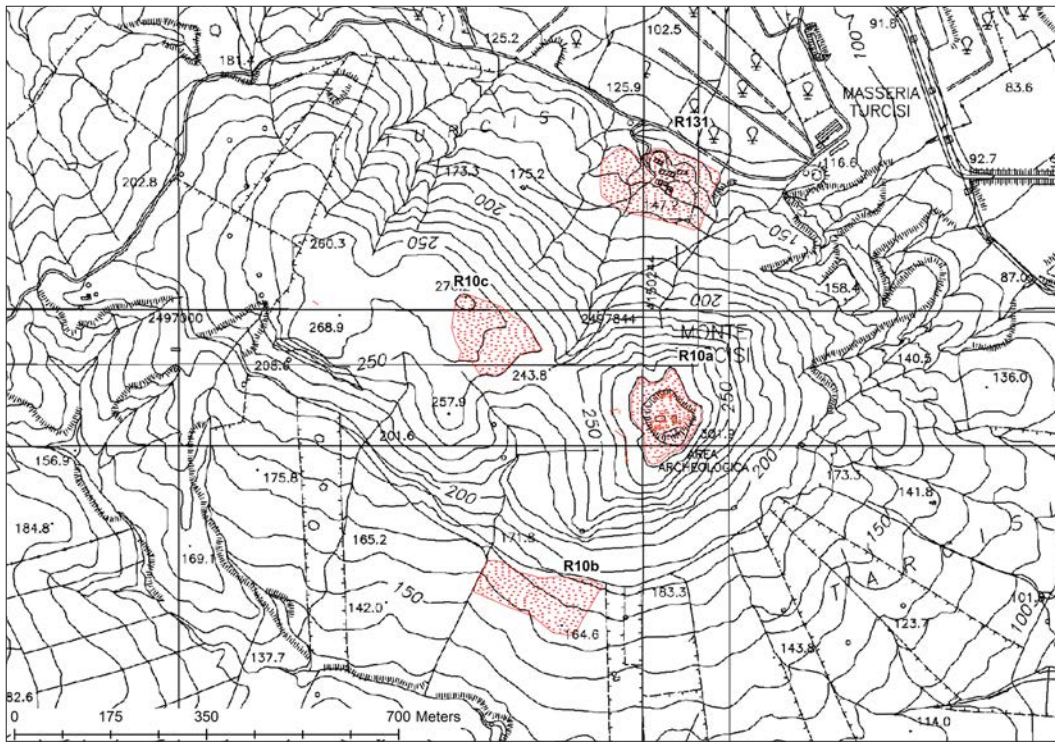


Fig. 6a,b. Castel di Iudica, Monte Turcisi: indicazione delle aree di frammenti censite nel corso delle ricognizioni (UT R10, UT 131) su CTR (a) e Ortofoto Regione Sicilia ATA 2008 (b) (elaborazione dell'A.).

Le testimonianze dell'area di frammenti (ceramica fine da mensa a v.n., fr. di anfore MGS VI) identificati sul settore occidentale dell'altura sembrano indicare che la frequentazione del sito si protrasse per tutto il corso del III sec. a.C.⁴⁴: dall'analisi dei reperti rinvenuti, non sembra esserci evidenza di frequentazione successiva alla fine del secolo: forse ad età agatoclea - si data un frammento di arula fittile, rinvenuto nel corso delle ricognizioni dell'ampia spianata (fig. 7).

perficie disponibile per un abitato (ha 1,5), inoltre, ne ipotizzava già la natura prettamente militare. In seguito, R.J.A. Wilson (WILSON 1987-89, p. 119), sulla base di considerazioni topografiche e architettoniche ne propose la datazione al tardo V sec. a.C., ipotesi sostenuta

in seguito anche da H. Tréziny (TRÉZINY 1999). Per la datazione del *pbrouion* in età ellenistica vd. *infra*.

⁴⁴ Sulla notizia di monete puniche provenienti da Monte Turcisi, vd. MANGANARO 1989.

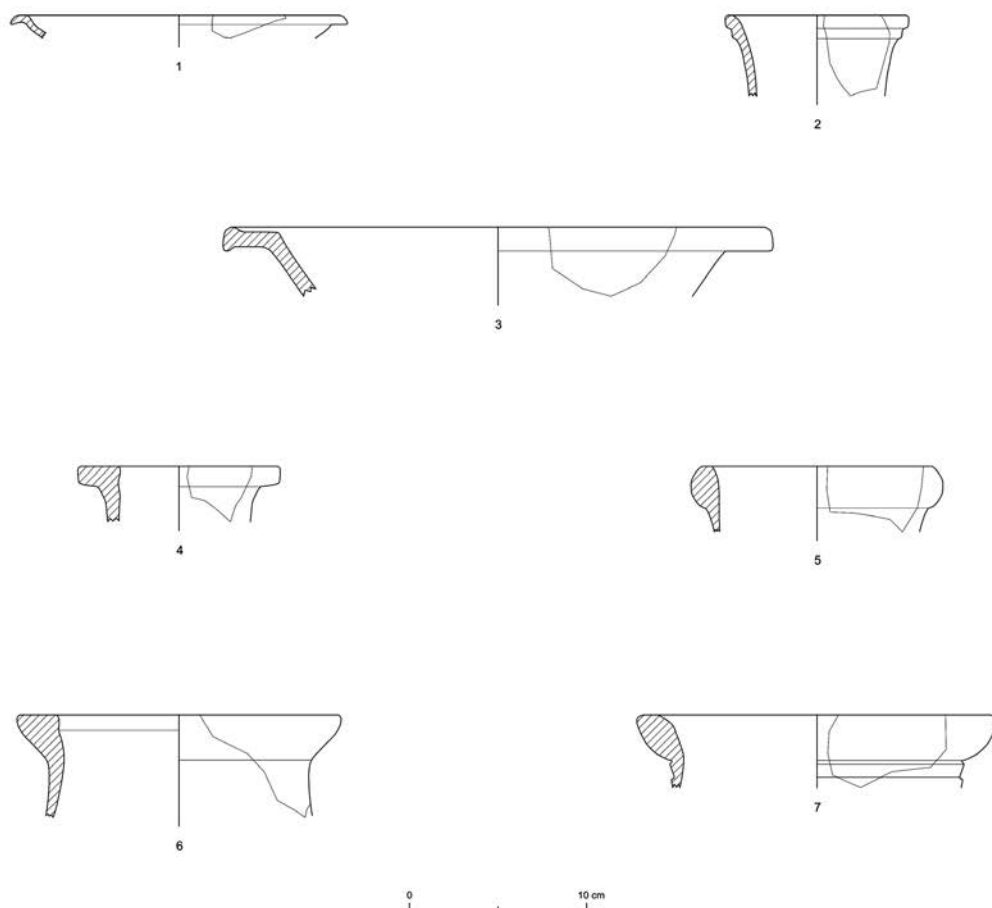


Fig. 7. Castel di Iudica, Monte Turcisi, materiali dalle unità topografiche (UT R10): 1) ceramica a vernice nera; coppa tipo Morel 1314; III sec. a.C.; 2) UT R10: ceramica comune; brocca; età ellenistica; 3) UT R10: ceramica comune; bacile; IV sec. a.C.; 4) UT R10: anfora da trasporto, Corinzia A; VI sec. a.C.; 5) UT R10: anfora da trasporto, tipo “chiota”, VI-V sec. a.C.; 6) UT R10: anfora da trasporto, Corinzia B; fine VI-V sec. a.C.; 7) UT R10: anfora da trasporto, tipo MGS 1, metà V-IV sec. a.C. (elaborazione dell’A.).

Nelle ampie estensioni coltivate oggi a frumento a Sud-Ovest di Monte Turcisi, la ricognizione ha identificato un’ampia area di frammenti in contrada Franchetto (UT R12). L’unità topografica (m 70 x 70) si estende lungo il pendio meridionale di un basso poggio, sulla cui sommità le indagini hanno osservato una distribuzione di materiali lungo il versante meridionale, probabilmente a causa del dilavamento. In base all’analisi dei reperti, la fase di più antica occupazione del sito è da ascrivere proprio al III sec. a.C.: il sito rurale ebbe una certa fortuna, perché la sua occupazione sembra protrarsi almeno fino alla tarda età imperiale. La lunga durata dell’occupazione di contrada Franchetto sembra confermata dai dati emersi nel corso dello scavo condotto in prossimità dell’area da parte di M. Turco ed E. Bonacini: le ricerche condotte hanno, infatti, messo in luce i resti di un modesto edificio rurale, sui cui resti di età ellenistico-romana seguì un’occupazione nella tarda antichità⁴⁵.

Anche la media valle del Simeto sembra interessata da una ripresa insediativa, la cui struttura qui sembra ricalcare l’assetto di età classica. Una fase pienamente ellenistica è emersa nel corso della ricognizione condotta a Poggio Cocola (UT R120), basso poggio situato a Sud del corso del fiume tra le estreme propaggini occidentali del massiccio calcareo di Pietralunga⁴⁶: a Nord Ovest del poggio, in un’ampia area coltivata a uliveto (ha 2) è stata rinvenuta un’abbondante quantità di ceramica distribuita sulla superficie in maniera omogenea, tra i quali alcuni frammenti di ceramica a vernice nera di impasto grigio. A Sud di Poggio Cocola, la ricognizione ha individuato una possibile occupazione databile al III sec. a.C. in località Casa Irmana (UT R123): i materiali rinvenuti (frammenti di ceramica comune, ceramica fine da mensa, anfore) consentono di ipotizzare che l’area sia stata occupata dal VII al III sec. a.C., con uno iato databile tra gli inizi e la fine del IV sec. a.C., anni per i quali non ci sono attestazioni.

⁴⁵ BONACINI, TURCO 2012.

⁴⁶ Su Poggio Cocola si trovano i resti di un insediamento sviluppatosi in età arcaica, indagato negli anni Cinquanta del secolo scorso da G.

Rizza (RIZZA 1959, pp. 465-474) e più recentemente dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania (McCONNELL 2005).

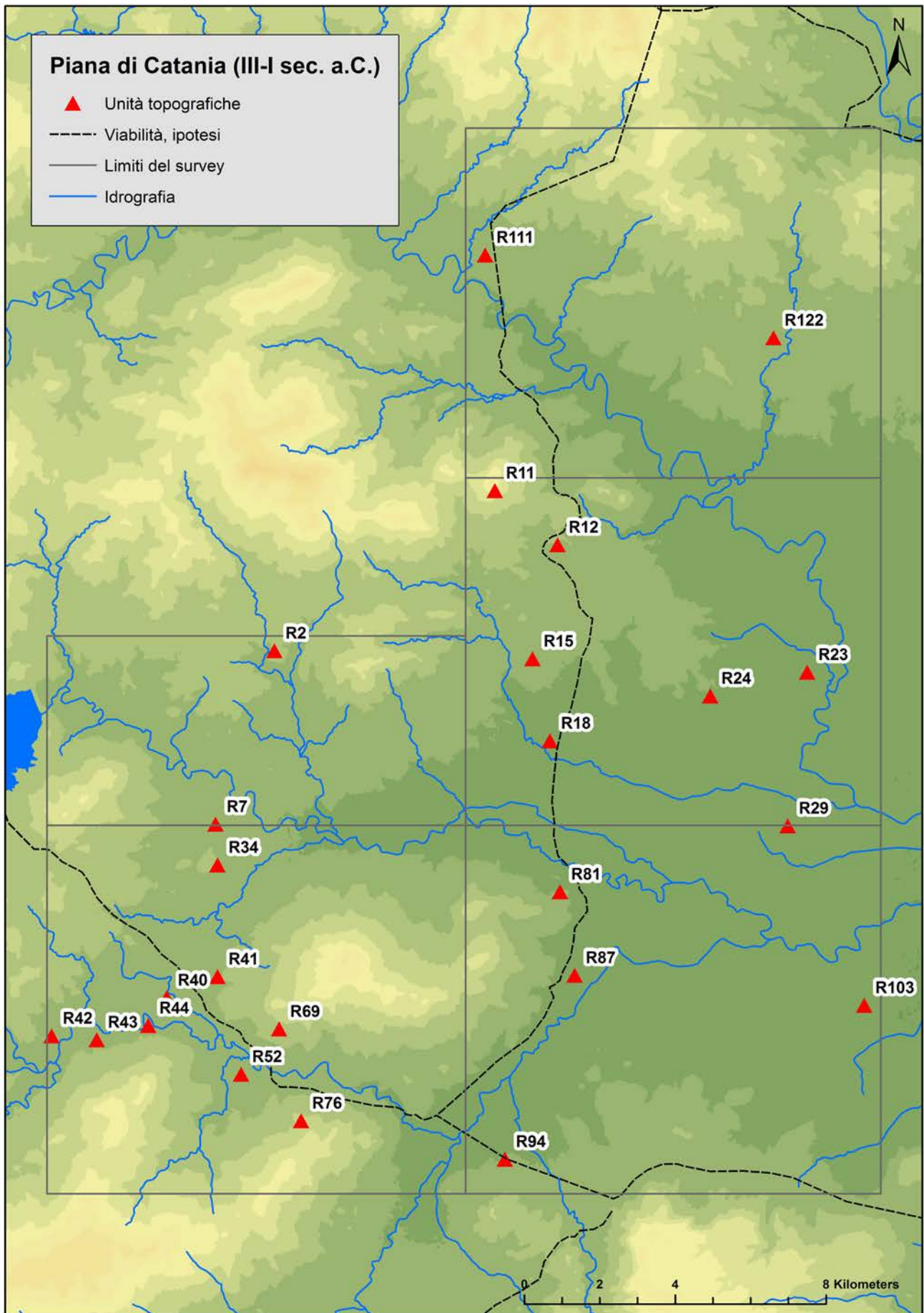


Fig. 8. Sicilia, margini occidentali della Piana di Catania: unità topografiche di età repubblicana (elaborazione dell'A.).

La distribuzione delle unità topografiche con evidenza di cultura materiale ellenistico-romana sembra testimoniare la sostanziale tenuta dell'assetto dell'insediamento rurale che si era strutturato in età ieroniana, con sensibili cambiamenti che avvennero tra la fine del II e il I sec. a.C. (fig. 8). Il numero totale di occupazioni rispetto alla fase precedente risulta quasi invariato (24 UT). Tra le caratteristiche comuni delle aree che presentano tracce di continuità di vita sono, principalmente, la densità e la qualità dei reperti distribuiti su un vasto areale – indicatori della consistenza notevole dell'occupazione già in età ieroniana – e la prossimità ai corsi d'acqua e alle direttrici della viabilità. Molte delle nuove frequentazioni si localizzano, peraltro, a quote più basse rispetto ai siti di età ellenistica, in chiara relazione alle direttrici della viabilità di terra o di acqua. In base a determinate caratteristiche come l'ampiezza dell'areale, e la qualità e la densità dei reperti per ettaro, alcune aree di frammenti fittili sono interpretabili come stabili occupazioni di carattere rurale, legate allo sfruttamento del fertile territorio dei margini occidentali della Piana di Catania: infatti, per la prima volta dalla Preistoria, non solo l'insediamento torna ad occupare lembi della pianura alluvionale, ma alcune delle postazioni più impervie sono del tutto abbandonate.

Testimonianze di questo genere si trovano ugualmente distribuite nei tre settori della ricerca, in particolare nell'area del Gornalunga. Qui, la ricognizione di contrada Gelso ha permesso di individuare un'ampia area di frammenti fittili (UT R77, m 100 x 150), compresa in un'area delimitata da un'ampia ansa del fiume Gornalunga. In base all'esame dei reperti rinvenuti nell'unità topografica (frammenti di tegole, ceramica campana, ceramica comune, contenitori da trasporto), sembra possibile ipotizzare l'esistenza di una fattoria, le cui fasi più antiche sono datate da frammenti di ceramica a vernice nera del IV sec. a.C. La florida attività della fattoria repubblicana sembra indiziata dalla presenza di ceramica di fine II-inizi I sec. a.C.: la presenza di un frammento di coppa megarese potrebbe indicare la connessione dell'insediamento al network di contatti commerciali, come suggerito dalla presenza di numerosi frammenti di anfore da trasporto rinvenuti nell'area.

Del tutto simile è il panorama offerto dalla cultura materiale rinvenuta durante la ricognizione dell'area nei pressi della Masseria San Giacomo (UT R87). Lambita dal corso del fiume dei Monaci, l'area di frammenti è stata individuata a una quota di m 76 s.l.m. su un'area a scarsa visibilità, a cavallo tra un terreno incolto e un agrumeto. La presenza di numerosi frammenti di materiali da costruzione, in particolare tegole e laterizi, fa ipotizzare l'esistenza di una struttura, probabilmente un insediamento rurale, che occupò il sito almeno dall'età repubblicana (ceramica a vernice nera): la prosperità dell'occupazione, forse una *villa rustica*, è testimoniata anche dalla presenza di numerosi frammenti di anfore da trasporto. Le testimonianze provenienti dalle UT R77 e R87, a giudicare dalla densità di frammenti e dalle classi di materiali attestate potrebbero essere ricondotte a due grandi fattorie, ubicate in prossimità di corsi d'acqua: tuttavia, non ci sono elementi sufficienti per ipotizzare l'estensione delle proprietà a esse annessi.

Tra le aree a lunga persistenza insediativa, contrada Callura è quella che presenta i tratti più interessanti. Nella località, sono state individuate due aree di frammenti (UT R102-R103) non distanti tra loro, che presentano indizi di un'importante occupazione attiva tra il II e il I sec. a.C. L'esistenza di una fattoria attiva ancora nella tarda età ellenistica è ipotizzabile in base agli elementi desunti dalla ricognizione: dalle UT R102 e R103 provengono frammenti di Sigillata Orientale A, di ceramica Campana e di Sigillata italica, che suggeriscono che la vita nel sito proseguì per tutto l'arco cronologico dell'età repubblicana. La persistenza insediativa nell'area di contrada Callura va attribuita, probabilmente, al contesto ambientale naturalmente vocato allo sfruttamento agricolo, favorito dall'abbondante presenza di risorse idriche; tuttavia, la ragione della fortuna dell'insediamento nell'area è da spiegare, forse, con l'esistenza della direttrice Est-Ovest, attiva fin dall'età preistorica, con cui il sito sembra in stretta relazione topografica.

Numerosi sono i casi di nuove occupazioni in aree mai insediate; anche in questi casi, si tratta di occupazioni di carattere rurale, la cui lunga durata è indice dell'alta redditività della produzione: molte di queste UT presentano, infatti, tracce di occupazione ancora nella Tarda Età imperiale, come nel caso di contrada Raso (R18).

Discussione

La politica territoriale promossa da Dionisio I, basata sul controllo dell'ampia *chora*, si strutturò mediante la costruzione di avamposti militari in posizioni strategiche: i *phrouria*, guarniti di mercenari, svolgevano la doppia funzione di controllo delle vie di comunicazione e di presidio delle aree produttive, sulla cui base si programmava la costosa politica imperialistica di Siracusa⁴⁷. Dalle fonti sappiamo che, nel 396 a.C., Dionisio avviò la fortificazione dell'acropoli di Leontini, dove fece contestualmente costruire dei granai⁴⁸. Con questa duplice operazione, il dinasta diede corpo al primo di una serie di insediamenti con funzione agricola e militare, strategicamente posti in punti ne-

⁴⁷ DE ANGELIS 2016, p. 127; TEMPIO 2016. Cfr. HACKFORTH 1999.

⁴⁸ Diodoro, *Biblioteca storica* 14, 58, 1.

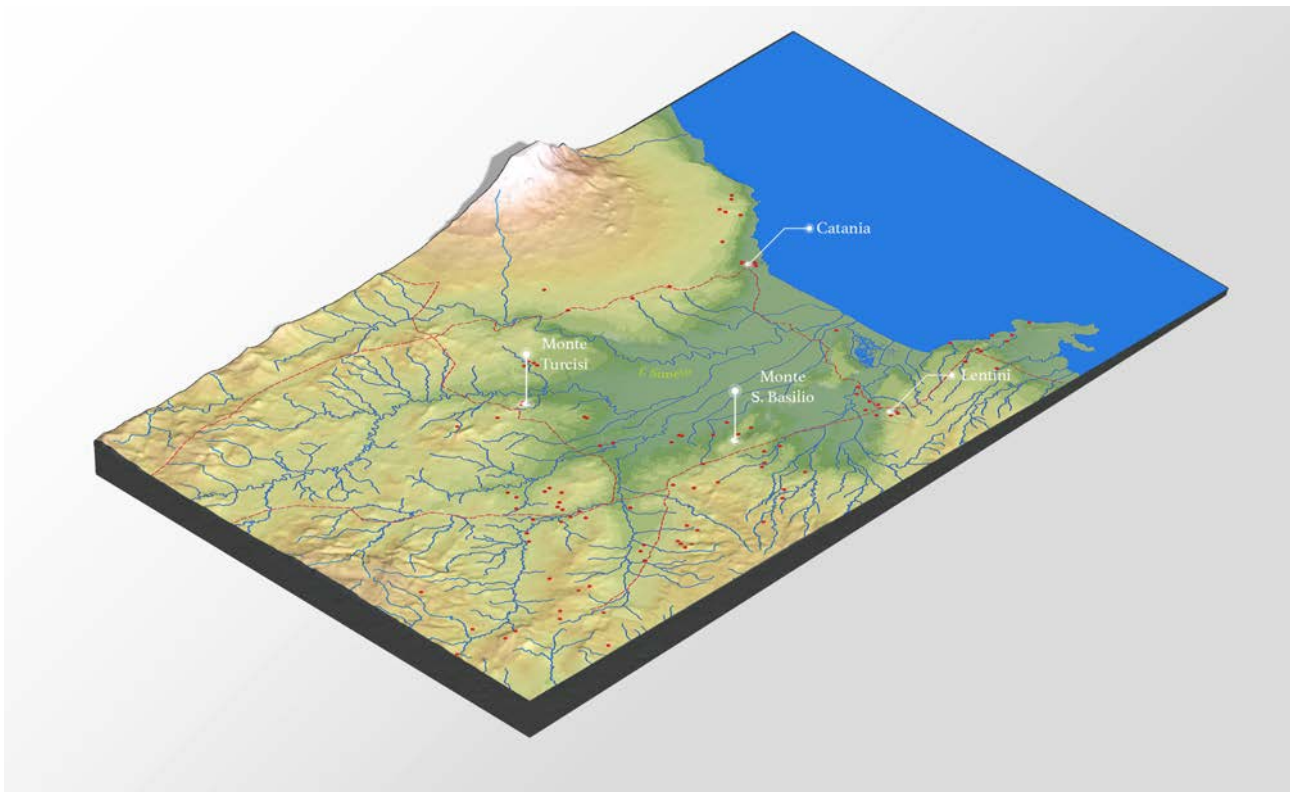


Fig. 9. Sicilia, settore meridionale della Piana di Catania: siti fortificati di età ellenistica e ipotesi della viabilità principale (elaborazione dell'A.).

vralgici dello stato a ridosso del territorio produttivo. Leontini ed Aitna furono le principali piazzeforti del sistema di *phrouria* che cingeva i fertili margini della Piana di Catania: agli inizi del IV sec. a.C., essa si presentava come un bacino di raccolta di uomini di varia origine ed estrazione, in larga parte mercenari italici e peloponnesiaci che aspiravano ad acquisire la cittadinanza siracusana⁴⁹. In tale paesaggio militarizzato vanno inquadrati i siti fortificati disposti lungo i margini della pianura, come Monte Casale S. Basilio e Monte Turcisi, situati in relazione alla viabilità che connetteva i centri della costa ionica alle altre aree dell'isola (fig. 9).

Monte Casale S. Basilio⁵⁰ è posto ai margini sud-occidentali della pianura, accessibile soltanto da Sud data la natura scoscesa degli altri versanti: il sito dominava la via interna che, in senso Est-Ovest, connetteva i campi Leontini al versante meridionale della Sicilia, l'area geloa⁵¹. Fortificazioni nella *chora* di Leontini sono attestate anche nelle fonti: Tucidide menziona un *chorion* proprio nel suo territorio denominato *Phokaiiai* e *Brikinniai*, quest'ultimo tradizionalmente identificato proprio proprio con Monte S. Basilio, che per le sue caratteristiche può considerarsi come una vera e propria piazzaforte (*eruma*) nel territorio della città greca⁵². L'insediamento fortificato è certamente attivo nel IV sec. a.C., tra età dionigiana e timolonte⁵³, e occupato almeno fino ad età ieroniana. Nel corso degli scavi condotti da S. Lagona negli anni Ottanta del secolo scorso, furono portate alla luce ampie porzioni della cinta muraria che cingeva i versanti Est ed Ovest del pianoro, chiarendo che alla fase arcaica (fine del VI sec. a.C.), già individuata da P. Orsi⁵⁴, fosse seguita una fase costruttiva da datare all'età ellenistica, fase nella quale va forse inquadrata la maggior parte della fortificazione (fig. 10)⁵⁵.

A Monte San Basilio altro elemento di grande interesse è il grande ambiente ipogeo scavato nella roccia calcarea, già noto a J.-P Houel (1735-1813) che ne lasciò ampia documentazione nel suo resoconto per immagini del suo tour siciliano: caratteristica peculiare della grande sala rettangolare (m 18 x 16 ca.) è la copertura ad ampi lastroni, sorretta da trenta pilastri anch'essi ricavati nella roccia (figg. 11a,b, 12a,b). Già interpretata da P. Orsi come una "cisterna d'acqua", la cisterna, unica in Sicilia per dimensioni e caratteristiche architettoniche, secondo S. Lagona trova

⁴⁹ SAMMARTANO 2011, p. 69.

⁵⁰ LAGONA 1992, pp. 478-483. Cfr. DE ANGELIS 2016, pp. 99-100.

⁵¹ TUCIDIDE, *Guerra del Peloponneso* 5, 4, 6.

⁵² TUCIDIDE, *Guerra del Peloponneso* 5, 4, 4. LAGONA 1992, pp. 478-

483. Cfr. TESTA 1983, p. 1007.

⁵³ LAGONA 1984-1985; LAGONA 1992; LAGONA 2001.

⁵⁴ ORSI 1928, pp. 79-82.

⁵⁵ LAGONA 2001, p. 17.

Fig. 10. Scordia, Monte Casale S. Basilio: la freccia indica la struttura ipogea; in rosso, tratti delle fortificazioni (immagine satellitare da Google Earth 2019, elaborazione dell'A.).



Fig. 11a,b. Scordia, Monte Casale S. Basilio, veduta interna della struttura ipogea in un acquerello di J. Houel (a) e pianta e sezione (b) (da HOUEL *Ermitage*, pp. 330-331, figg. 217-216).

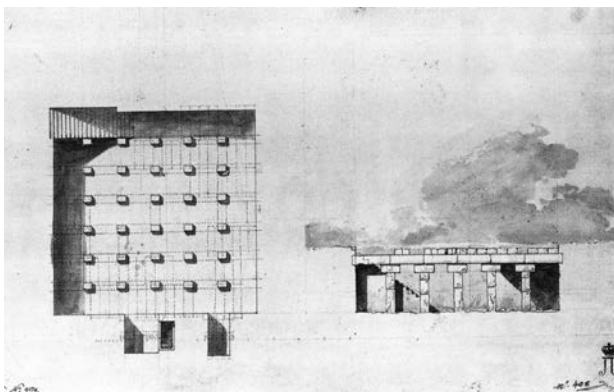


Fig. 12a,b. Scordia, Monte Casale S. Basilio, veduta della struttura ipogea da Est (a) e particolare dei pilastri (b) (foto dell'A.).

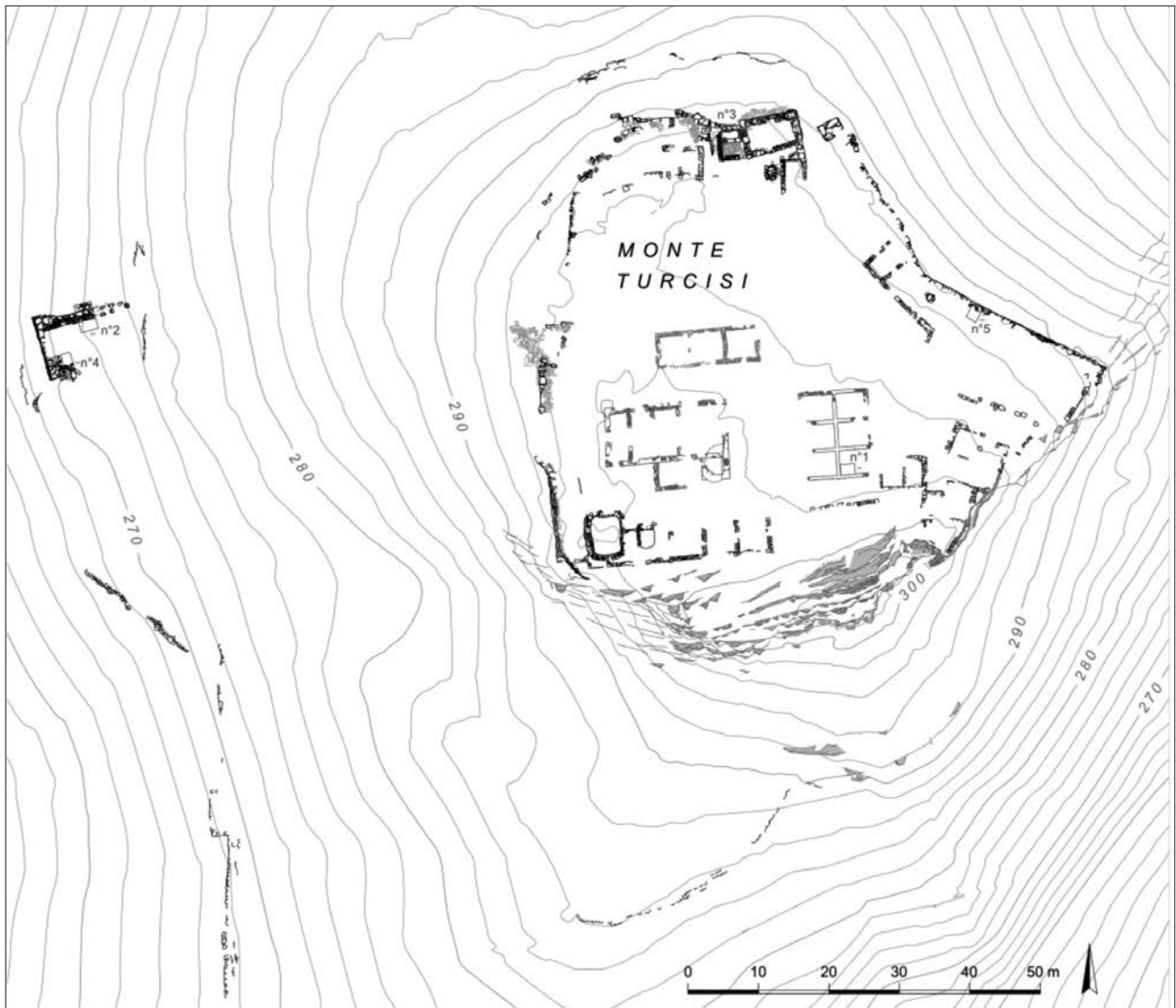


Fig. 13. Castel di Iudica, Monte Turcisi, rilievo delle strutture del *phourion* (da JONASCH, WINSTEIN, FERLITO 2019).

confronti nel Mediterraneo orientale⁵⁶; d'altra parte, la presenza di un'ampia cisterna ben si comprende nell'ambito di un insediamento fortificato privo di fonti d'acqua prossime⁵⁷. Proprio nei pressi della struttura ipogeica P. Orsi rinvenne una tomba dal ricco corredo, il cosiddetto sepolcro del "duce ignoto": qui fu rinvenuta una splendida corazza bronzea bivalente datata alla metà del IV sec. a.C.⁵⁸ La sepoltura di Monte San Basilio è da ricondurre all'ambiente del mercenariato, fenomeno assai attivo che caratterizza il paesaggio politico del regno di Siracusa ancora in età timoleonte⁵⁹.

Al IV sec. a.C. si datano anche le strutture della prima fase del *phourion* di Monte Turcisi (fig. 13). Per considerazioni architettoniche e polioretiche, già L. Karlsson aveva proposto di ricondurlo alla politica dei signori di Siracusa, basata sul controllo militare del territorio e sullo sfruttamento agricolo della zona⁶⁰.

La fortificazione, almeno nella sua prima fase, trova confronti con le mura dell'Epipoli⁶¹ di Siracusa, con la fortificazione di Mineo⁶², con il rifacimento delle mura di Leontini e Akrai⁶³, e potrebbe ben inquadrarsi nell'ambito

⁵⁶ LAGONA 2001, p. 16.

⁵⁷ Si veda anche il caso delle grandi cisterne di Monte Turcisi: JONASCH, WINTERSTEIN 2016, fig. 19.

⁵⁸ ORSI 1922, p. 2; GENTILI 1962, pp. 14-20.

⁵⁹ Diodoro, *Biblioteca storica* 14, 11, 1-2; 15, 58, 1; 15, 75, 5; come recentemente sostenuto da A. Tempio (TEMPIO 2014, p. 213), è necessario inquadrare la scoperta nell'ambito dell'ampio uso da parte di Dionisio di reclutamento di mercenari peloponnesiaci.

⁶⁰ KARLSSON 1992, p. 112, n. 474.

⁶¹ BESTE, MERTENS 2015, p. 265.

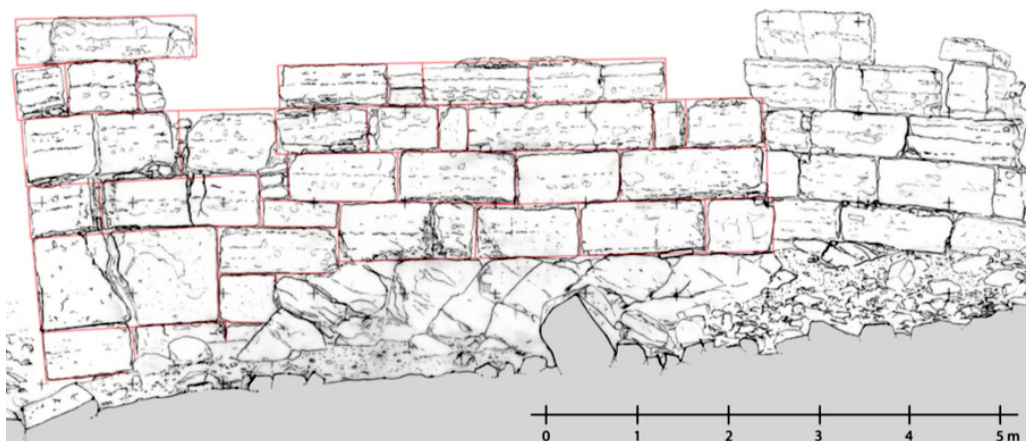
⁶² MANISCALCO 2005, pp. 23-24: la fortificazione, individuata nel 2000, si sviluppa in direzione Nord-Sud ed è stata messa in luce solo parzialmente (m 9); l'alzato è costituito da conci squadrati di calcare micritico disposti alternatamente di testa e di taglio; per le caratteristiche architettoniche, L. Maniscalco ha proposto confronti con le fortificazioni di Epipoli di Siracusa e di Selinunte, entrambe databili all'ultimo quarto del IV sec. a.C.

⁶³ FRASCA 2009, p. 146. Sulle mura di Leontini si vd. RIZZA S. 2000.



Fig. 14. Sicilia, Monte Turcisi: vista della torre di Porta Nord (foto dell'A.).

Fig. 15. Castel di Iudica, Monte Turcisi: apparecchio murario della torre di Porta Nord (da JONASCH, WINSTEIN 2016).



del sistema di controllo territoriale basato su *phouria* ai margini della *chora* avviato da Dionisio, e la fondazione delle sub-colonie ad Adrano e Tindari⁶⁴ (figg. 14-15). Per considerazioni prettamente architettoniche e poliorcetiche, un restauro della fortificazione rurale dovrebbe datarsi tra il IV e il III sec. a.C.⁶⁵, ipotesi confermata dalle recenti ricerche condotte da M Jonasch⁶⁶. Alcuni tratti della cinta di fortificazione esterna consistono in muri a mezza costa che sfruttano il pendio della collina: in questo caso, la cortina esterna non è raddoppiata verso l'interno, ma costituisce il terrazzamento di un terrapieno che crea l'ampio spazio per la manovra di macchine e uomini, soluzione comune a quella adottata in altri contesti fortificati dell'Italia meridionale e dell'Epiro settentrionale nel III sec. a.C. La politica territoriale promossa dai dinasti siracusani continuò a strutturarsi nell'entroterra attraverso lo stanziamento di queste postazioni militari, a controllo dell'ampia *chora* produttiva: peraltro, anche nei casi di nuove fondazioni, significativamente la fase dionigiiana individuata consiste solitamente in pochi elementi, riconducibili in larga parte a installazioni di tipo militare, quindi avamposti fortificati⁶⁷.

⁶⁴ BESTE, MERTENS 2015, p. 265. G. Manganaro, in un intervento a proposito delle emissioni auree delle *poleis* siceliote tra V e III sec. a.C. (MANGANARO 1989, pp. 309-310), fa riferimento ad un esemplare di aureo punico del tipo 3 della serie di Jenkins (JENKINS, LEWIS 1967, p. 76) rinvenuto a Monte Turcisi, definito "una zona fortificata, che sembra dare abbondante numerario punico, anche di bronzo del III sec. a.C.". A tal proposito, lo storico osservava che "[...] esso può esservi arrivato in occasione dell'avanzata di Imilcone verso Catania [396 a.C.], il quale dall'intervenuta eruzione dell'Etna fu costretto ad ag-

girare il vulcano e inviò messi ai Campani di Aitna (Diodoro, *Biblioteca storica* 14, 59, 3-4; LI, 5-7). A Monte Turcisi può essersi insediata una comunità di Campani, sovvenzionata a lungo con moneta punica, protetta a distanza da Cartagine, che avrà potuto garantire attraverso castelli del genere alcune clausole dei trattati conclusi con Syrakousai".

⁶⁵ KARLSSON 1992.

⁶⁶ JONASCH, WINTERSTEIN 2016; JONASCH, WINTERSTEIN, FERLITO 2019.

⁶⁷ Sulle fondazioni dionigiiane vd. DI VITA 2002, p. 139; su Adrano

Su tale sistema, nel corso del III sec. a.C., si sviluppa l'insediamento interno dell'area sudorientale dell'isola: qui il controllo del territorio era ancora assicurato da siti fortificati rurali, rispetto ai quali è evidente il rapporto topografico degli insediamenti emersi nel corso delle ricognizioni. Il rinvenimento ai margini dei territori di Leontini e Catania di tracce numerose di importazioni è indicatore dell'esistenza di un mercato interno anche nei momenti di più precario equilibrio politico: l'attestazione di importazione di anfore databili tra la fine del IV e il III sec. a.C., infatti, è indizio dell'esistenza di una rete commerciale cui questi modesti insediamenti rurali dell'entroterra erano connessi, probabilmente grazie a vie secondarie che consentivano scambi commerciali lontano dalla costa, connessi a itinerari consolidati⁶⁸. Un panorama del tutto simile è, peraltro, testimoniato anche dai rinvenimenti noti dall'area costiera: la maggior parte dei contenitori (70%) proviene dalla Sicilia e dalla Magna Grecia (anfore MGS III, IV e VI), il 20% dall'area orientale del Mediterraneo e solo il 10% da Corinto (anfore tipo Corinzia B)⁶⁹.

Nel corso del lungo regno di Ierone II, la piana di Catania fu compresa ancora nell'ambito della politica territoriale dello stato siracusano, del quale essa costituiva il settore settentrionale⁷⁰. Infatti, se il limite dell'influenza ieroniana a occidente coincideva con gli insediamenti di Mineo e Grammichele, situati lungo la valle del fiume Caltagirone, a Nord, Morgantina e i margini occidentali della piana di Catania a partire dal 238 a.C. si trovarono sulla frontiera con la provincia romana⁷¹. Altro insediamento posto sulla frontiera nord occidentale del regno era, probabilmente, anche Montagna di Marzo, sito a Sud-Ovest di Morgantina, se si accetta l'identificazione tradizionale del sito come *Herbessos*⁷². Con gli estesi territori di *Herbessos*, di Morgantina, di Mineo e di Grammichele, il regno di Ierone aveva incluso, quindi, ampie estensioni della *mesogheia*, estremamente adatte alla produzione cerealicola⁷³. Invece, apparentemente tanto Centuripe quanto Catania mantennero, nell'ambito dell'influenza di Roma, una certa autonomia rispetto al regno di Ierone II, anche se strette tra i territori di Leontini e Tauromenion⁷⁴.

Nell'assetto dell'ampio territorio siracusano ipotizzato, quindi, è di notevole interesse considerarne i frastagliati confini proprio in relazione con la *chora katanaia*: la frontiera settentrionale del regno di Ierone II correva, probabilmente, lungo il medio e basso corso del fiume Simeto, limite tradizionalmente accettato tra i territori di Catania e Leontini⁷⁵. In questo contesto, assume una notevole rilevanza topografica, quindi, la posizione del *phourion* di Monte Turcisi, situato a Sud del Simeto, e ai margini della Piana di Catania: una datazione al III sec. a.C. dei rifacimenti delle fortificazioni⁷⁶ potrebbe inquadrare l'uso della fortezza nell'ambito del sistema difensivo della frontiera settentrionale del regno di Ierone II⁷⁷, a protezione di uno dei distretti produttivi più importanti, che comprendeva tanto la *chora* di Morgantina quanto quella di Leontini. I dati delle ricognizioni condotte a Monte Turcisi, che indicano un abbandono del sito nelle fasi finali del III sec. a.C., sono un ulteriore indizio dell'importanza strategica del *phourion* nell'ambito delle vicende che videro confrontarsi Roma e Siracusa, almeno fino alla conquista romana, che ne sancì la perdita di ogni valore strategico⁷⁸.

Nel corso del regno di Ierone, lo sviluppo agricolo del territorio fu, quindi, la primaria risorsa economica⁷⁹, sfruttata mediante un efficace sistema di imposizione fiscale⁸⁰. La produzione agricola fu, infatti, incardinata in un sofisticato sistema amministrativo progettato per raccogliere una decima annuale⁸¹. Grazie al solido gettito costituito da

vd. SPIGO 2009.

⁶⁸ Sulla viabilità nell'area, vd. UGGERI 2004; cfr. SIRENA 2012.

⁶⁹ Cfr. TORTORICI 2015, p. 25.

⁷⁰ DIODORO, *Biblioteca storica* 23, 4.

⁷¹ Sul rapporto tra centro e periferia nel regno di Ierone II, vd. BELL 1999, con bibliografia.

⁷² BELL 1999, p. 258. Cfr. LIVIO, *I 142 libri dalla fondazione dell'Urbe* 24, 30,3; 24, 35, 2. L'appartenenza di Morgantina al regno di Ierone, proposta già da E. Sjöqvist (SJÖQVIST 1960), è stata dimostrata da M. Bell sulla base di numerose attestazioni archeologiche e numismatiche recuperate nel sito: infatti, lo studioso ha messo in relazione la monumentalità che la ricerca archeologica ha rivelato nell'agorà della città con il mecenatismo di Ierone II (BELL 1988; BELL 1999; BELL 2007a). Su Montagna di Marzo, vd. KARLSSON 1992, pp. 88, 112, figg. 75-76; BTCGI X, pp. 229-235 (MORESCHINI); AGOSTINIANI, ALBANESE PROCCELLI 2018. Sulla base della mancanza di emissioni monetali dopo il III a.C. e da una notizia di Diodoro (*Biblioteca storica* 16, 83), secondo cui gli edifici civili della città fossero dovuti al re siracusano, M. Bell suggerisce che anche Agyrion potrebbe essere stata parte del regno di Ierone (BELL 2000, p. 258, n. 7). Le recenti indagini condotte nell'agorà di Camarina attestano, ancora nella seconda metà del III sec. a.C., una fiorente attività commerciale e una stretta relazione con la Siracusa di Ierone II: sulla base di questi elementi, A. WALTHALL ha di recente avanzato l'ipotesi

che Camarina, dopo il 258 a.C., divenne parte del regno siracusano (WALTHALL 2011).

⁷³ Cfr. MICCICHÈ 2011.

⁷⁴ MANGANARO 1996, p. 48; cfr. DE SENSI SESTITO 1977, pp. 113-115.

⁷⁵ MANGANARO 1996, p. 25; cfr. FRASCA 2009, pp. 47-48.

⁷⁶ JONASCH, WINTERSTEIN 2016.

⁷⁷ KARLSSON 1992, p. 112; WILSON 1987-1988, p. 119; BELL 1999, pp. 19-20, n. 7.

⁷⁸ Secondo L. Karlsson, la posizione di Monte Turcisi sarebbe da inquadrare nell'ambito dei confini stabiliti nel 263 a.C. tra il regno di Ierone II e l'area sotto il controllo romano (KARLSSON 1992, p. 112, n. 474).

⁷⁹ BELL 1999; BELL 1999.

⁸⁰ SORACI 2011, pp. 7-11, e relativa bibliografia; CARCOPINO 1914, pp. 54-55; CONSOLO LANGHER 2000, p. 273 n. 18.

⁸¹ PRITCHARD 1970, pp. 352-368. Una possibile attestazione archeologica del sistema ieroniano di esazione della decima è stata individuata in una classe di reperti, le misure granarie bollate (WALTHALL 2011, p. 159); un frammento bollato con epigrafe "AKPIBAZONTOC APTEMIAΔΩΠΟΥ" fu rinvenuto durante gli scavi del 1958 di una grande casa a peristilio di età ellenistica, a Ovest dell'agorà di Morgantina; il frammento è datato su base stratigrafica prima del 211 a.C.; frammenti riconducibili a questa classe di ma-

questa tassa - in seguito mantenuta dai Romani e denominata *Lex Hieronica* - il dinasta governò per cinquantquattro anni, contribuendo alla costruzione di innumerevoli edifici monumentali e stringendo forti relazioni internazionali grazie alle sostanziose forniture di grano da lui concesse ai Romani, ai Cartaginesi e ai Tolomei⁸². La solidità del sistema della decima rese possibile l'attuazione di un imponente programma edilizio che Ierone II mise in atto a Siracusa e nelle città sotto il suo dominio⁸³. Contemporaneamente allo sviluppo delle aree pubbliche dei centri urbani, dei cambiamenti sostanziali avvennero anche nell'entroterra, diretta conseguenza dell'applicazione di nuovi modelli di sfruttamento del territorio.

Se per l'area iblea mancano ancora dati sul paesaggio rurale in età ellenistica, discreto è il panorama delle conoscenze sulla Piana di Catania e delle sue immediate dipendenze. Infatti, ai dati delle indagini condotte nell'area di Ramacca e di Castel di Iudica che rivelano un incremento sostanziale del numero di occupazioni rurali si possono integrare i risultati della ricognizione condotta nel territorio di Morgantina, che ha raccolto una notevole mole di dati relativi all'insediamento rurale ellenistico-romano⁸⁴. La particolare rilevanza dei dati nel loro complesso deriva, soprattutto, dal fatto che l'area di riferimento copre una parte considerevole del territorio di Ierone II, e anche una porzione della frontiera con il territorio di Catania, probabilmente autonoma rispetto a Siracusa perché sotto l'influenza di Roma.

La ricognizione nel circondario di Morgantina aveva effettivamente identificato un numero assai elevato di attestazioni di età classica ed ellenistica (LC-EH nella scansione cronologica di S. Thompson): in un'area di 150 km² sono stati censiti, infatti, un totale di quarantasette siti⁸⁵. Tra la fine del V e il III sec. a.C. la maggior parte dei siti si installa a Sud-Est della collina di Serra Orlando. Quindi, la ricognizione sembra attestare l'aumento dei siti in prossimità dell'abitato di Morgantina e la contestuale diminuzione della densità insediativa nelle aree marginali a Nord del fiume Gornalunga; inoltre, le singole aree di frammenti fittili di età ellenistica presentano un'alta densità di frammenti per ettaro, possibile indice di un incremento qualitativo della natura dell'insediamento rurale: l'intensificazione della produzione rurale sarebbe, in questa prospettiva, contestuale all'aumento del numero di residenti stabili nelle campagne⁸⁶. Al di là di una lettura semplicista del dato di superficie, la concentrazione dei siti nelle valli fluviali a Sud-Est di Morgantina sembrerebbe, quindi, riflettere uno sforzo pianificato volto all'intensificazione della produzione agricola: il dato è di estremo interesse, ed è inquadrato da M. Bell ad età iberica⁸⁷. L'area di Ramacca, pur costituendo un'area periferica rispetto ai territori di Morgantina e di Leontini, presenta un assetto che sembra analogamente strutturato ai fini dello sfruttamento agricolo: l'alta densità di reperti di età ellenistica nei siti di maggiore entità e la stretta relazione alle vie di collegamento tra gli insediamenti urbani (Centuripe, Catania, Leontini e Mineo), sono elementi che contribuiscono a meglio delineare la consistenza del mito della *Sicilia frumentaria* che ha le proprie radici nella fase pre-romana⁸⁸. Infatti, così come è emerso nel territorio di Morgantina, dove l'alta densità di artefatti per ettaro si registra in siti posti a distanze superiori a km 4,5 dalla *polis*, la maggior parte delle occupazioni rurali nel territorio è situata in prossimità di un corso d'acqua o delle direttrici della viabilità⁸⁹. In base alle dimensioni, alla lunga persistenza insediativa e alla densità di manufatti, si potrebbe, quindi, ipotizzare che queste fossero le aree nelle quali i prodotti agricoli erano ammassati e lavorati, e da qui poi trasportati alla costa attraverso i fiumi⁹⁰.

All'intensificarsi della produzione agricola corrispose, nel caso di Morgantina, l'aumento della ricchezza urbana, come sembra attestato dalle grandi domus a peristilio che ne caratterizzano l'assetto urbano in età ellenistica. Nel corso del III sec. a.C. non ci sono altre possibili alternative alla produzione come fonte della ricchezza dei proprietari di queste grandi abitazioni: in altri termini, la raccolta della decima comportò un aumento generale della produttività agricola, in quanto il *surplus* programmato superava l'importo perso in tasse. Consapevoli del potenziale di trarre profitto dalla commercializzazione del grano attraverso le opportunità create dalla decima, i membri benestanti della comunità probabilmente espansero e intensificarono la produzione. Il concentrarsi di siti a vocazione rurale lungo le

teriali sono stati rinvenuti a Morgantina, Akrai e Camarina (WALTHALL 2013, pp. 17-30, con bibliografia).

⁸² Numerose sono le notizie nelle fonti di grandi donativi granari da parte di Ierone nei confronti dei Romani: Diodoro, *Biblioteca storica* 23, 8, 1; 24, 1, 4; 25, 14, Eutropio, *Sommario dalla fondazione di Roma* 3, 1, 3; Livio, *I 142 libri dalla fondazione dell'Urbe* XXIII, 21, 5. Ai Cartaginesi: Polibio, *Storie* 1, 83, 2-4. La grande nave Siracusa, donata da Ierone a Tolomeo II (Ateneo, *I deipnosofisti* 5, 206e-209c) tra gli altri doni conteneva anche sessantamila medimni di grano. Per una rassegna completa delle fonti antiche sulle forniture di grano da parte della Sicilia a Roma: vd. SORACI 2011, pp. 7-11.

⁸³ BELL 1999 e relativa bibliografia.

⁸⁴ THOMPSON 1999; THOMPSON 2002.

⁸⁵ Alla fase Late Classic-Early Hellenistic (LC-EH) S.M. Thompson data 56 unità topografiche, delle quali 47 sono classificate come siti e

9 come "tracts". Per quanto riguarda l'aspetto cronologico, dato l'ampio arco cronologico dei materiali raccolti durante la ricognizione, i manufatti furono classificati secondo una scansione in periodi più ampi: la fase LC-EH si data tra il 400 e il 200 a.C.; la tarda età ellenistica (LH) equivale all'età repubblicana e l'età augustea (200 a.C. - 50 d.C.). Per l'approccio metodologico applicato nel Morgantina Survey, vd. THOMPSON 1999.

⁸⁶ WALTHALL 2013, p. 181.

⁸⁷ BELL 2007.

⁸⁸ Un'analisi sulle origini del topos sulla *Sicilia frumentaria* è in DE ANGELIS 2006. Per una rassegna completa della disputa storiografica sulla produzione granaria della Sicilia antica, vd. SORACI 2011.

⁸⁹ THOMPSON 1999, siti R04/S4, R88/S1, MC17/S1, MC52/S1.

⁹⁰ THOMPSON 1999, 452-453; WALTHALL 2013, p. 182.

valli fluviali, osservato sia nel corso della ricognizione del territorio di Morgantina sia ai margini occidentali della Piana di Catania, potrebbe riflettere gli sforzi dei produttori di ridurre i costi di trasporto e investire nelle infrastrutture necessarie per la lavorazione e la spedizione del grano verso la costa. Le élites locali ebbero grandi opportunità di profitto commercializzando il frumento prodotto nelle loro proprietà, acquistando il grano prodotto in eccesso da piccoli agricoltori o raccogliendolo come rendite da affittuari. L'inarrestabile processo di stratificazione sociale avviatosi si manifestò nella costruzione di grandi case a peristilio, anche a Catania⁹¹ e nel sovvenzionamento di progetti di edilizia pubblica e privata, come è attestato a Mineo⁹².

Numerose sono le evidenze che indicano che anche la valle del Simeto, le pendici sud-orientali dell'Etna e l'area ionica furono interessate dall'espansione dell'insediamento rurale, espressione dell'applicazione di un modello nuovo di produzione agricola nella *chora katanaia*⁹³. La notevole espansione economica che qui si verificò nel III sec. a.C. sembra attestata anche dal volume dei commerci: sia i dati delle ricognizioni nella Piana di Catania sia le ricognizioni subacquee condotte nel litorale ionico testimoniano un numero considerevole di concentrazioni di frammenti, dai quali provengono reperti riferibili a contenitori da trasporto, tra cui anfore vinarie MGS III e VI, greco-orientali e Dressel 1⁹⁴.

Nel passaggio all'età repubblicana, il quadro offerto dall'analisi dei dati delle ricognizioni rivela una sostanziale aderenza della situazione territoriale alla descrizione della Sicilia data da Strabone⁹⁵, che fa cenno sia alla contrazione dei centri urbani⁹⁶ ma anche all'incremento degli insediamenti rurali. Dall'analisi dei dati della ricognizione, nel passaggio dall'età ieroniana all'età romana (fine III-fine I sec. a.C.), sembra emergere chiara l'immagine del consolidamento della struttura del paesaggio rurale che si era formato nel corso della prima età ellenistica. Questo sembra un ulteriore elemento indicativo della volontà dei Romani di mantenere lo *status quo* non solo del solido sistema fiscale ieroniano, ma anche dell'organizzazione della proprietà; infatti, le installazioni di nuovi insediamenti rurali individuate nel corso delle ricognizioni vanno a occupare posizioni che sembrano assicurare alle singole unità un areale sufficientemente ampio: pur considerando la congenita parzialità dei dati da ricognizione, si potrebbe, tuttavia, ipotizzare che nell'area indagata ci sia traccia dell'organizzazione delle campagne che caratterizzò gli interventi di V. Levino subito dopo la conquista e, soprattutto, delle distribuzioni che seguirono immediatamente la conquista di Siracusa⁹⁷. D'altra parte, l'assenza di insediamenti urbani nel territorio, se confermata da future ricerche, potrebbe essere un riflesso di due elementi tipici del paesaggio rurale romano: l'affermarsi nell'area della proprietà fondiaria basata sull'organizzazione schiavistica della produzione e l'espandersi contestuale, ai margini occidentali della Piana di Catania, di grandi "aziende" dedite all'allevamento e al pascolo⁹⁸.

Le dinamiche dell'insediamento tra III e I sec. a.C. appurate dalla ricognizione nel territorio di Morgantina sembrano confermare la tenuta del sistema dell'organizzazione rurale: infatti, rispetto alla fase ieroniana (47 siti), furono identificati trentacinque siti inquadrabili all'età repubblicana. Tuttavia, allo sviluppo armonioso tanto dell'impianto urbano quanto del paesaggio rurale che aveva contraddistinto la Morgantina della prima età ellenistica, tra il II ed il I sec. a.C., nel territorio della città dove si erano insediati gli *Hispanici* si assiste ad un ridimensionamento dei siti rurali⁹⁹. S.M. Thompson ha ritenuto il fenomeno di estrema importanza, considerandolo nei termini di riduzione di grandezza e funzioni degli insediamenti rurali nel territorio di Morgantina¹⁰⁰. Causa unica del verificarsi della "contrazione" di età repubblicana è da lui individuata nel lento spopolamento delle campagne, a seguito dell'imporsi del latifondo schiavile importato dai nuovi proprietari terrieri¹⁰¹. I nuovi proprietari della *chora* furono, infatti, gli *Hispanici* insediati a

⁹¹ PORTALE 2005, p. 96. Il nuovo assetto dell'economia sembra rispecchiarsi, a Catania, nella strutturazione di un nuovo quartiere abitativo, basato su *domus* signorili, con pavimenti in cocciopesto o in signino e pareti affrescate, parzialmente indagato nel corso degli scavi condotti nell'ex monastero dei Benedettini. Le case si dispongono scenograficamente su terrazze che interrompono il naturale declivio del colle; è di grande interesse, tuttavia, che tali abitazioni si attestino con le fronti sugli assi viari nord-sud dell'impianto dionigiano del 403 a.C., ma ancora conservino, nella disposizione dei vani, i precedenti orientamenti Nord/Est-Sud/Ovest: cfr. BRANCIFORTI 2010; TORTORICI 2016.

⁹² Sul ninfeo di Porta Udienna (III sec. a.C.) di Mineo, si vd. MANISCALCO 2005a, pp. 23-26.

⁹³ Sulle aree di frammenti individuati nei pressi di Poggio Cocola, vd. *supra*. Per la fase ellenistica di Civita (S. Maria di Licodia), cfr. LAMAGNA 2005.

⁹⁴ Sull'importanza di Catania greca nei commerci del Mediterraneo, vd. GIUDICE 1996, con bibliografia. Per le ricognizioni subacquee della costa di Catania, vd. TORTORICI 2002; per i rinvenimenti ar-

cheologici nell'area antistante Agnone e Punta Castelluccio, vd. LA FAUCI 2004.

⁹⁵ Strabone, *Geografia* 6, 2, 5; 2, 6 C 273.

⁹⁶ Per i dati relativi al fenomeno della decadenza urbana nella Sicilia della tarda età repubblicana si vd. PFUNTER 2019, pp. 22-61.

⁹⁷ Cfr. SALMERI 1992; SORACI 2011, pp. 10-11, con bibliografia.

⁹⁸ CALDERONE 1960, pp. 21-22 "Ai proprietari siciliani si offriva la possibilità di un più redditizio sfruttamento del terreno: pascolo su grandi estensioni ed economia pastorizia". S. Calderone ammette una decadenza della produzione frumentaria e, tuttavia, sottolinea come lo sfruttamento del terreno a vigneti, oliveti e frutteti fu tale da creare un notevole flusso di esportazione (p. 23). L'ipotesi di una politica di ritorno alla piccola proprietà, fondata sull'attività di Rupilio, console con Popilio Lenate, fu sostenuta da G. Manganaro (MANGANARO 1980).

⁹⁹ THOMPSON 1999, pp. 444-457; cfr. WALTHALL 2013, p. 183.

¹⁰⁰ VALBRUZZI 2012, p. 210.

¹⁰¹ Cfr. BEJOR 1986.

Morgantina: è ipotizzabile che lo spodestamento della piccola e media proprietà fondiaria locale di tradizione curiale greca sia tra le cause del decremento di ricchezza diffusa, se si vuole accettare come unico parametro l'assenza nelle aree rurali della produzione a vernice nera che caratterizzava le fornaci di Morgantina. Rispetto alla ricognizione condotta nei margini occidentali della Piana di Catania, dove nel corso del II sec. a.C. si installano alcuni nuovi insediamenti, sembrerebbe quindi che nel territorio di Morgantina si sia avviato precocemente il processo di decadenza della piccola proprietà, a favore dell'espandersi della grande proprietà fondiaria.

L'esistenza di vasti possedimenti a conduzione schiavile nella provincia di Sicilia del II sec. a.C. è ben attestata dalle fonti sulle due guerre servili che videro, nella fase conclusiva della seconda rivolta, proprio la città e le campagne di Morgantina protagoniste di una lunga contrapposizione militare tra le schiere degli schiavi ribelli capitanate dal "re" Salvio e l'esercito romano¹⁰². Il logorante svolgersi degli eventi della guerra servile anche nel territorio di Morgantina non è stato, d'altra parte, sufficientemente considerato tra le possibili ragioni della contrazione dell'insediamento rurale di età repubblicana, che sembra, comunque, sopravvivere ad anni di razzie e scorribande. Occorre sottolineare, infatti, che nel racconto di Diodoro il territorio siciliano non appaia spopolato di insediamenti residenziali e produttivi: al contrario, proprio nelle abbondanti risorse immagazzinate nelle campagne i rivoltosi, sia nella prima e poi nella seconda guerra servile, hanno trovato i mezzi per resistere alle offensive romane e per dare l'assalto ai centri urbani, salvati in molti casi dalla fedeltà dei servi ai ceti curiali¹⁰³.

I dati oggi disponibili sull'entroterra di Catania integrano il panorama prospettato nelle sintesi classiche sulle dinamiche insediative in età ellenistico-romana in Sicilia¹⁰⁴. In particolare, il quadro offerto sembra corrispondere a quanto già osservato negli anni Novanta del secolo scorso da R.J. Wilson a proposito del paesaggio rurale. Infatti, seppur da smorzare nei termini, è possibile osservare nei dati delle ricognizioni disponibili una persistenza dell'insediamento rurale nelle campagne siciliane ancora tra il II e il I sec. a.C.: "The continuing decline of some of the traditional urban centres, especially of inland Sicily [...], is unlikely to have represented an absolute decline in terms of overall population; for the process was undoubtedly accompanied by a growth in the size and prosperity of the sprawling agricultural communities of rural Sicily. Some of these had started life in the last two centuries B.C., and the dispersal of population into the countryside had almost certainly begun in earnest by the end of the third century BC, as a result of the more settled conditions brought about by the establishment of the *pax romana*"¹⁰⁵. Il panorama complesso che emerge dall'analisi dei dati, inoltre, integra quanto affermato da Diodoro riguardo alle forme nelle quali il popolamento rurale era organizzato al di fuori dai centri urbani già attivi in età ieroniana: l'esistenza delle *epauleis*, le semplici fattorie abitate talora da poveri liberti, spesso da schiavi, sembra confermata da casi noti¹⁰⁶: tuttavia, l'*oikos* cessa di essere la semplice dimora unifamiliare per divenire unità cellulare complessa, residenziale e produttiva¹⁰⁷.

Riflesso della persistenza dell'organizzazione del paesaggio rurale ellenistico nella transizione da Ierone a Roma fu il mantenimento sostanziale dell'assetto della viabilità: come già intuito da G. Salmeri, nella Sicilia centro-orientale, i Romani non costruirono strade *ex novo*, limitandosi a rivedere e restaurare percorsi che collegavano già i più importanti centri dell'area già in età ieroniana, e costruendo una serie di ponti per favorirne la percorribilità in ogni stagione. L'interesse dei Romani fu mantenere buono lo stato dei collegamenti viari che erano serviti, prima del loro dominio, al trasporto delle derrate agricole siciliana dai luoghi di produzione agli empori più vicini, e poi ai porti che integravano l'Isola nei traffici commerciali con Roma, i regni ellenistici e il regno punico: anche i Romani, probabilmente, si servirono di tali raccordi tra le zone di produzione ed il mare¹⁰⁸. Già ad età arcaica si data il primo tratto del percorso della via Catania-Termini, in direzione di Centuripe, arteria interna della Sicilia romana¹⁰⁹, così come su direttrici preesi-

¹⁰² Diodoro, *Biblioteca storica* 34-36. Le guerre servili sembrano aver influito negativamente sulla produzione granaria dell'isola: tuttavia, come indica Cicerone, se non si verificò, come durante le guerre puniche, una consistente diminuzione del numero degli agricoltori (*aratorum interitio facta nulla est*), come osserva C. Soraci (SORACI 2011, p. 18), certamente fu difficile l'ordinario lavoro nei campi (Cicerone, *Verrine* 2, 2, 54,125); a detta di Plutarco, la presenza di numerosi corpi putrefatti e non sepolti avrebbe causato il proliferarsi di cavallette, che, diffondendosi per i campi, avrebbero distrutto i cereali (Plutarco, *Questioni conviviali* 2, 3).

¹⁰³ VALBRUZZI 2012, p. 211.

¹⁰⁴ BEJOR 2007, pp. 14-15. Nella prima sintesi sull'insediamento siciliano di età romana, G. Bejor lamentava quanto scarsi fossero i dati archeologici riferibili al periodo ellenistico-repubblicano, e auspicava un incremento futuro in tal senso (BEJOR 1986). La sua analisi, nella coscienza parzialità dei dati, si poggiava, quindi, in larga parte sulla concordanza che sussisteva tra i pochi dati disponibili allora sul paesaggio repubblicano e una attenta rilettura delle fonti letterarie. In

particolare, egli osservava che nella maggior parte delle notizie antiche, il popolamento della Sicilia repubblicana fosse caratterizzato, in estrema sintesi, dalla decadenza dei centri urbani, e dalla persistenza dell'insediamento di tipo rurale nei territori dell'entroterra. Cfr. WILSON 1990; PORTALE 2005; BEJOR 2007.

¹⁰⁵ WILSON 1990, pp. 231-232. A proposito di questi nuclei di popolazione rurale sparsi nell'entroterra, R.J. Wilson introdusse nell'analisi dei dati sui paesaggi della Sicilia romana la categoria di "agro town": preso in prestito dagli studi geografici, il termine indica i nuclei abitativi che occuparono aree rurali fertili e ricche di risorse idriche, il cui sviluppo è apprezzabile nella lunga continuità di vita di maggior parte di essi.

¹⁰⁶ Sulla tipologia dell'insediamento rurale ellenistico nella tradizione diodorea e nella ricerca archeologica vd. CAMBI 2003b, pp. 138-147, e relativa bibliografia.

¹⁰⁷ CAMBI 2003b, p. 143.

¹⁰⁸ UGGERI 1997-1998, pp. 299-307.

¹⁰⁹ UGGERI 2004, pp. 22-23. Cfr. BURGIO 2000.

stenti pare snodarsi l'altro percorso interno che attraversava la Piana di Catania, la via da Catania a Lentini. Almeno in quest'area dell'isola, quindi, l'intervento stradale romano appare meno originale e incisivo nel paesaggio, e meno rivoluzionario per la campagna o catalizzatore per l'insediamento, di quello che invece risultò in seguito nelle altre province. Le strade romane della Sicilia risultarono, quindi, in gran parte condizionate dall'adattamento di antichi tracciati e non furono caratterizzate pertanto, in generale, da quell'andamento rettilineo che è tipico dei percorsi romani, che caratterizza le grandi arterie concepite *ex novo* in pianura¹¹⁰. Le strade esistenti ed i corsi d'acqua assicuravano il trasporto del prodotto agricolo nei centri di raccolta, e favorivano l'accesso a merci di importazione nell'entroterra: in base ai dati desunti dalle ricognizioni, i prodotti di importazione maggiormente documentati si limitano a provenienze dalle coste tirreniche centro-italiche (anfore Dressel 1)¹¹¹. Per il II secolo a.C. queste indicazioni sembrano essere confermate dai rinvenimenti subacquei lungo il litorale di Catania (concentrazioni con anfore Dressel 1 e Greco-italiche)¹¹², e nelle aree antistanti Punta Castelluccio (Leontini)¹¹³. Per il secolo successivo, viceversa, il quadro delle importazioni sembra essere più ampio, affiancando a prodotti di area centro-tirrenica (anfore vinarie Dressel 1 e olearie Beltràn 844), prodotti dal Mediterraneo orientale (anfore vinarie Dressel 5) e dalla Tunisia (salsa di pesce: anfore Maña C2c)¹¹⁴.

Conclusioni

I dati sul paesaggio rurale disponibili oggi dalle indagini di superficie condotte negli ultimi decenni sembrano indicare, sia per la Sicilia orientale sia per l'area occidentale, l'esistenza di numerose occupazioni rurali di età ellenistico romana¹¹⁵. L'analisi dei centri urbani e i dati sul territorio su base sub-regionale indica, quindi, una più graduale e diversificata affermazione dell'economia rurale a base latifondistica e della "non città" tra i due secoli della provincia repubblicana e l'alto e medio impero¹¹⁶. Questa immagine del paesaggio rurale, quindi, sembrerebbe trovare un'eco nel quadro socioeconomico delineato già da M. Mazza per la Sicilia nella tarda età ellenistica, caratterizzata dalla presenza di piccole, medie e grandi proprietà terriere¹¹⁷. Infatti, tra II e I sec. a.C. i latifondi sfruttati per la cerealicoltura e la pastorizia sembrano ancora affiancati o intercalati da una serie di medie e piccole proprietà, come, tra l'altro, testimoniato da un contratto di compravendita da Camarina¹¹⁸.

Il *topos* delle campagne deserte insinuatosi nella narrativa della Sicilia tardo-repubblicana è eco dell'immagine preoccupante dell'Isola evocata da Cicerone, in seguito alle malversazioni condotte da Verre¹¹⁹. L'Arpinate, infatti, nella sua invettiva non perde occasione di sottolineare come lo spregiudicato governo di Verre abbia portato le campagne siciliane alla tanto temuta *solitudo agrorum*. Per enfatizzare retoricamente l'idea delle nefaste conseguenze derivate dalla condotta del propretore, Cicerone descrisse la situazione che gli si era presentata in occasione del suo viaggio in Sicilia, spettacolo tipico delle terre devastate dalla guerra: "*quos ego campos antea collesque nitidissimos viridissimosque vidissem, hos ita vastatos nunc ac desertos videbam ut ager ipes cultorem desiderare ac lugere dominum videretur*"¹²⁰. Tra l'altro, Cicerone precisava che la drammatica situazione dell'*ager decumanus* siciliano, deserto a causa dell'insaziabilità di Verre, non era determinata dal fatto che i coltivatori arassero minori estensioni di terre, ma soprattutto dall'abbandono dei campi da parte di piccoli e grandi *aratores*¹²¹, a causa dei soprusi cui questi furono

¹¹⁰ Si veda il caso della viabilità romana in area veneta: FRACCARO 1952, p. 270; BOSIO 1970.

¹¹¹ SIRENA 2012, p. 48; cfr. TORTORICI 2015.

¹¹² TORTORICI 2006.

¹¹³ LA FAUCI 2004, p. 23.

¹¹⁴ TORTORICI 2016.

¹¹⁵ Per il territorio di *Heraclea Minoa*, vd. WILSON 1990, pp. 221-222; per il territorio di Segesta, vd. BERNARDINI *et alii* 2003, pp. 104-106; per il territorio di Lilibeo, vd. FENTRESS, KENNET, VALENTI 1986; per il territorio di Monreale, vd. JOHNS 1992, p. 413; per il territorio di Imera, vd. ALLIATA *et alii* 1988; BELVEDERE *et alii* 2002; per il territorio di Gela, vd. BERGEMANN 2010; BERGEMANN 2011.

¹¹⁶ PORTALE 2005, p. 46; cfr. WILSON 1990, pp. 194-195. Sulla proprietà terriera nella Sicilia tardo-repubblicana, PRITCHARD 1969.

¹¹⁷ MAZZA 1981; MAZZA 1984-1985.

¹¹⁸ ZELANTE 2013, p. 211-212. Datato tra il II-I sec. a.C. il contratto è su una laminetta in piombo; la provenienza è sconosciuta, ma le abbreviazioni permettono di attribuire il documento a Camarina. Il terreno oggetto della vendita doveva essere particolarmente vasto,

dato il valore che gli viene attribuito in talenti. Esso è indicato come sito in *Typaxivata*, che secondo quanto riportato da Stefano di Bisanzio (Stefano Bizantino, *Etnica* 642, 10), indicherebbe una città della Sicilia, Tiracina, piccola e prospera. Il fatto che sia indicata nel contratto lascia pensare che la città sicula, occupata dai Siracusani nel 440 a.C., secondo quanto riferito da Diodoro Siculo (Diodoro, *Biblioteca storica* 12, 29), doveva rientrare nel territorio di Camarina. Si tratta di uno dei prezzi più elevati attestati finora; esso risulta equivalente ad una somma di circa 6000 dracme: una cifra così elevata potrebbe essere spiegata dalla struttura latifondiarica in Sicilia sotto la dominazione romana; cfr. MANGANARO 1989; MATTIOLI 1995.

¹¹⁹ Assai ampia è la letteratura prodotta dal dibattito sulla Sicilia nella prospettiva della narrativa ciceroniana: oltre a MAZZARINO 1961, si vd. PRAG 2007; PRAG 2015; per un'ottima sintesi focalizzata sulla Sicilia occidentale, si vd. DE VIDO 2002.

¹²⁰ Cicerone, *Verrine* 2, 3, 18, 47; per le altre descrizioni della *vastitas* delle campagne siciliane nell'opera ciceroniana, vd. SORACI 2011, p. 21, n. 46.

¹²¹ Cicerone, *Verrine* 2, 3, 51.120-53.122; 53.124-56.129; 62.144; 97.226.

sottoposti. Particolarmente drammatica è la descrizione che egli fece della Piana di Catania e dell'area etnea: degli *aratores* dell'*ager Leontinus* indicava significativamente l'esponentiale riduzione¹²². Al di là della retorica sottesa al discorso ciceroniano, molti sono gli spunti desumibili dal suo discorso sulla struttura della campagna siciliana in età repubblicana¹²³. Di rilevante interesse, in particolare, è la notizia che indica i Centuripini proprietari di molti beni fondiari nei territori di Leontini ed Aitna¹²⁴. I Centuripini, in particolare Ninfone¹²⁵, sono indicati come esempio da R.T. Pritchard per dimostrare che, al tempo di Cicerone, erano i Siciliani ad essere proprietari della maggior parte della terra dell'isola¹²⁶. In tale contesto, è certo notevole il rinvenimento nel territorio di frammenti di coppi bollati in greco (UT R78 - Masseria Scavo), le cui caratteristiche permettono di inquadrarne l'afferenza all'ambiente ellenistico centuripino¹²⁷: il loro rinvenimento in un territorio di influenza leontina potrebbe essere ricondotto, quindi, alla dinamica e pervasiva borghesia locale, che evidentemente aveva acquisito proprietà ben al di là del territorio di Centuripe. Ninfone e Diocle Panormitano sono citati da M. Mazza¹²⁸ peraltro proprio per avvalorare l'esistenza nella Sicilia tardo-repubblicana anche di grandi proprietari: “[...] sembra disegnarci un'oligarchia, chiamiamola anche un'aristocrazia fondiaria, se preferiamo, di estrazione greca (indigena) che gestisce l'*ager publicus populi Romani* in Sicilia – e che si trova quindi a costituire una forza preminente nell'economia siciliana”¹²⁹.

La prospettiva ciceroniana, quindi, descrive un sistema agrario della Sicilia secondo una prospettiva necessariamente parziale nella sua rappresentazione più attenta alle vittime di Verre, ovvero piccoli e medi coltivatori¹³⁰. Ciononostante, nell'evocazione di una Sicilia agricola popolata anche da piccoli proprietari, Cicerone diede numerosi spunti sull'effettiva complessità della proprietà siciliana: il processo di concentrazione fondiaria a vantaggio di medi e grandi proprietari probabilmente in atto in Sicilia si deve inquadrare, infatti, nel quadro della tendenza generalizzata nell'economia dell'Italia della tarda età repubblicana¹³¹. D'altra parte, R.J.A. Wilson aveva già notato un'evidente discrasia tra la descrizione fornita da Cicerone sul tracollo della produzione agricola siciliana con i dati archeologici disponibili sul I sec. a.C.: “everything points to a burgeoning Sicily at this time, with its grain and other agricultural produce much in demand in Italy, and Sicilian farmers reaping the profits of the increased productivity of their land in response to the demands of Roman taxation”¹³². Un tracollo della prosperità economica e sociale che aveva caratterizzato la Sicilia repubblicana avvenne, probabilmente, nella seconda metà del I sec. a.C., in seguito ai sette anni (43-36 a.C.), in cui l'Isola fu la base del dominio marittimo di Sesto Pompeo *praefectus classis et orae maritimae*, durante la guerra tra questi ed i triumviri¹³³.

La crisi economica e sociale determinata dalla guerra civile ebbe certamente delle conseguenze tangibili nella contrazione dell'area urbana di Catania, come messo in evidenza recentemente da E. Tortorici¹³⁴. Tra la fine del II e la prima metà del I sec. a.C., si arrestò, infatti, l'espansione edilizia della città etnea verso Nord: molte *domus* signorili vennero abbandonate e molti ambienti di esse furono riadoperati per sepolture¹³⁵. Per quanto riguarda le campagne, in Sicilia si svilupparono dinamiche economiche e sociali complesse, i cui attori erano diversi rispetto a quelli che agivano nelle città¹³⁶. Infatti, come sottolineato da O. Belvedere, sebbene si sia cercato di leggere nei paesaggi rurali alcuni tratti evolutivi rispetto alla prima età ellenistica come risultato della presenza romana, tuttavia è solo nella prima età imperiale che si registrarono mutamenti chiari¹³⁷. Ciò accadde almeno nei territori delle colonie augustee, ove all'arrivo rilevante

¹²² Sull'*ager leontinus*, vd. PORTALE 2005; cfr. FRASCA 2009.

¹²³ Sulla situazione della Sicilia in seguito alla propretura di Verre vd. SCRAMUZZA 1937, pp. 248-250.

¹²⁴ Cicerone, *Verrine* 3, 108: “*Androni et Artemoni, senatus ea mandata dedit quae publice ad civitatem ipsorum pertinebant; de iis iniuriis quas cives Centuripini non in suis sed in aliorum finibus acceperant, senatus et populus Centuripinus legatos noluit mittere; ipsi aratores Centuripini, qui numerus est in Sicilia maximus hominum honestissimorum et locupletissimorum, tris legatos, civis suos, delegerunt, ut eorum testimonio non unius agri sed prope totius Siciliae calamitates cognosceretis. Arant enim tota Sicilia fere Centuripini, et hoc in te graviores certioresque testes sunt, quod ceterae civitates suis solum incommodis commoventur, Centuripini, quod in omnium fere finibus possessiones habent, etiam ceterarum civitatum damna ac detrimenta senserunt*”.

¹²⁵ Cicerone, *Verrine* 3, 53-54: “*gnavus et industrius, experientissimus ac diligentissimus arator. Is cum arationes magnas conductas haberet, quod homines etiam locupletes, sicut ille est, in Sicilia facere consuerunt [...]*”.

¹²⁶ PRITCHARD 1969, pp. 554-555. Cfr. Cicerone, *Verrine* 3, 27.

¹²⁷ Sui bolli su laterizi ed elementi fittili di copertura attestati a Cen-

turipe e nel suo territorio, si vd. ANSALDI 1871, pp. 313-317.

¹²⁸ MAZZA 1980, pp. 232-235.

¹²⁹ Cfr. MAZZA 1980-1981.

¹³⁰ COARELLI 1981, pp. 1-18.

¹³¹ MAZZA 1980-1981, pp. 334-336.

¹³² WILSON 2000, pp. 134-200. Cfr. BEJOR 1986, pp. 467-469. In merito alla parzialità di Cicerone sulla propretura di Verre, vd. MAZZARINO 1961; cfr. CLEMENTE 1980-1981, p. 207.

¹³³ PENSABENE 1991; STONE 2002.

¹³⁴ TORTORICI 2016, p. 287. La fedeltà di Catania nei confronti di Sesto Pompeo durante la guerra è certa, come evidenzia la serie di denari argentei con la statua di Sesto Pompeo atteggiato a Nettuno tra le due figure dei *pii fratres* catanesi (MANGANARO 1996, p. 51). Cfr. PFUNTNER 2019.

¹³⁵ Cfr. TORTORICI 2016, UT 22; UT 26; UT 36; UT 37; UT 53.

¹³⁶ Per esempio, si noti la differente distribuzione delle attestazioni d'uso della lingua latina e di quella greca nella campagna rispetto alle città (SALMERI 2004, pp. 285-286 e n. 160).

¹³⁷ PERKINS 2007, pp. 37, 49-52. Per una sintesi WILSON 2000, pp. 157-160.

di coloni seguirono le contestuali assegnazioni attuate al momento della deduzione, in alcuni casi realizzate grazie all'ampliamento del territorio: questo è il caso del territorio di Catina, il cui ampliamento avvenne probabilmente a spese della decaduta Leontini¹³⁸, inglobando probabilmente anche l'area oggetto delle ricognizioni. Ad età augustea, infatti, si data un numero altrettanto elevato di nuove occupazioni (17), dato da considerare certo con la necessaria cautela: tuttavia, così come anche nel resto dell'isola, anche in questo caso le assegnazioni, pur determinandone l'espansione, non furono la causa di una riorganizzazione del paesaggio agrario¹³⁹.

¹³⁸ Sul territorio di Catania, vd. MANGANARO 1996; SALMERI 2004, pp. 278-279; TORTORICI 2016, pp. 289-290. O. Belvedere ipotizza lo stesso fenomeno anche per Tindari, il cui territorio, in seguito alla progressiva decadenza dei centri vicini, potè essere ampliato (BELVEDERE 2012, n. 60). Per l'impatto delle assegnazioni, anche in termini numerici, VERA 1996, pp. 36, 39; per il loro significato imperialistico, MATTINGLY 1997, p. 122.

¹³⁹ BELVEDERE 2012, p. 214: l'unica divisione agraria riconosciuta come tale in Sicilia è quella dell'area di Lilibeo, datata alla fine del III sec. a.C. (FENTRESS, KENNET, VALENTI 1986, pp. 80-81), tesi, tuttavia, recentemente confutata (MOSCA 2017). La questione relativa alla divisione agraria del territorio è da affrontare tenendo conto delle vigorose modifiche avvenute nel paesaggio in età moderna: proprio ai margini della pianura catanese, alla fine degli anni Ottanta del XIX secolo, avvenne, infatti, la prima espansione

dell'agrumeto nelle zone agrumicole: tale processo si accompagnò ad una veloce modifica dei paesaggi rurali, causata dall'immissione nel mercato di proprietà pubbliche, ecclesiastiche o laiche, che favorì l'accesso alla proprietà di nuove categorie sociali. Solo le terre più povere e meno suscettibili di sviluppo situate nella parte sud-occidentale della pianura divennero proprietà dei contadini, in particolare ampie porzioni dei territori di Ramacca e Palagonia (SORBELLO 1992, pp. 9-10). A questa epoca si potrebbero datare, probabilmente, gli assi di divisioni agrarie che caratterizzano lembi del territorio ai margini sud-occidentali della pianura alluvionale, caratterizzati ancora oggi da ampie aree coltivate ad agrumeto. L'applicazione del modulo della centuriazione augustea che l'analisi metrologica ha fatto emergere potrebbe, quindi, probabilmente riferirsi ad una deliberata scelta di gusto antiquario fatta da parte della dotta piccola borghesia locale.

Bibliografia

- ADAMESTEANU 1956 = ADAMESTEANU D., *Le fortificazioni ad aggere della Sicilia centro-orientale*, in *Rend. Ac.Linc.* s. VIII, XI, 1956, pp. 358-372.
- AGOSTINIANI, ALBANESE PROCELLI 2018 = AGOSTINIANI L., ALBANESE PROCELLI R.M., *Montagna di Marzo (Piazza Armerina). La tomba Est 31*, in *Cronache* 37, 2018, pp. 151-206.
- ALBANESE PROCELLI 1996 = Albanese Procelli R.M., *Appunti sulla distribuzione delle anfore commerciali nella Sicilia arcaica*, in *Kokalos* XLII, 1996, pp. 91-137.
- ALBANESE PROCELLI *et alii* 2007 = ALBANESE PROCELLI R.M., ALBERGHINA F., BRANCATO M., PROCELLI E., SIRENA G., *The Project and the First Results of the Gornalunga and Margi Valley Survey*, in FITZJOHN M. (a cura di), *Uplands in Ancient Sicily and Calabria*, London 2007, pp. 35-48.
- ALLIATA *et alii* 1988 = ALLIATA V., BELVEDERE O., CANTONI A., CUSIMANO G., MARESCALCHI P., VASSALLO S., *Himera III.1. Prospezione archeologica nel territorio*, Roma 1988.
- ANICHINI *et alii* 2012 = ANICHINI F., FABIANI F., GATTIGLIA G., GUALANDI M.L., *MAPP. Metodologie Applicate alla Predittività del Potenziale Archeologico I*, Roma 2012.
- ANSALDI 1871 = ANSALDI F., *Memorie storiche di Centuripe*, Centuripe 1871 (ristampa 1981).
- ANZALONE, ALAIMO 2016 = ANZALONE M., ALAIMO D., *Archeologia dei paesaggi e approcci cognitivi. Strumenti GIS e sistemi teorici di analisi spaziale a confronto con documentazione archeologica di antico stampo*, in *Archeomatica* 4, 2016, pp. 26-30.
- ARCIFA 2001 = ARCIFA L., *Dinamiche insediative nel territorio di Mineo tra Tardoantico e Bassomedioevo. Il castrum di Monte Catalfaro*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age* 113 (1), 2001, pp. 269-311.
- ARCIFA 2008 = ARCIFA L., *L'area del santuario dall'età bizantina all'XI secolo*, in *MANISCALCO* 2008, pp. 291-309.
- BEJOR 1986 = BEJOR G., *Gli insediamenti della Sicilia romana: distribuzione, tipologie e sviluppo da un primo inventario dei dati archeologici*, in A. GIARDINA (a cura di), *Società romana e impero tardo-antico. Le merci, gli insediamenti*, III, Bari, 1986, pp. 463-519.
- BEJOR 2007 = BEJOR G., *Gli insediamenti rurali in Sicilia tra Repubblica e Impero*, in MICCICHÈ, MODEO, SANTAGATI 2007, pp. 14-26.
- BELL 1988 = BELL M., *Excavations at Morgantina 1980-85, Preliminary Report XII*, in *AJA* 92, 1988, pp. 313-342.
- BELL 1999 = BELL M., *Centro e periferia nel regno siracusano di Ierone II*, in *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale, Actes de la rencontre scientifique en hommage à G. Vallet (Rome-Naples 1995)*, Paris 1999, pp. 257-277.
- BELL 2007a = BELL M., *An archaeologist's perspective on the lex Hieronica*, in *La Sicile de Cicéron: lecture des Verrines. Actes du colloque de Paris (19-20 mai 2006)*, 2007, pp. 187-204.
- BELL 2007b = BELL M., *Apronius in the Agora: Sicilian Civil Architecture and the Lex Hieronica*, in PRAG J. (a cura di) *Sicilia nutrix plebis Romanae: Rhetoric, Law, and Taxation in Cicero's Verrines*, Londra 2007, pp. 117-134.
- BELVEDERE 2012 = BELVEDERE O., *Thermae Himeraeae. Dall'agora ellenistica al foro romano. Riflessioni sulla romanizzazione della Sicilia*, in AMPOLO C. (a cura di), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Pisa 2012, pp. 125-132.
- BELVEDERE *et alii* 2002 = BELVEDERE O., BERTINI A., BOSCHIAN G., BURGIO A., CONTINO A., CUCCO R. M., LAURO D., *Himera III. 2. Prospezione archeologica nel territorio*, Roma 2002.
- BELVEDERE, BURGIO 2012 = BELVEDERE O., BURGIO A. (a cura di), *Carta archeologica e sistema informativo territoriale del Parco archeologico e paesaggistico di Agrigento*, Palermo 2012.
- BERGEMANN 2010 = BERGEMANN J. (a cura di), *Der Gela-Survey*, München 2010.
- BERGEMANN 2011 = BERGEMANN J., *Il Gela-survey: 3000 anni di insediamenti e storia nella Sicilia centromeridionale*, in *Sicilia Antiqua* 8, 2011, pp. 63-100.
- BERNARDINI *et alii* 2003 = BERNARDINI S., CAMBI F., MOLINARI A., NERI I., *Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il Medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi*, in *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima. Atti del Convegno (Gibellina-Erice-Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)*, Pisa-Gibellina 2003, pp. 91-133.
- BERTOLDI, FRONZA, VALENTI 2014 = BERTOLDI S., FRONZA V., VALENTI M., *Web 2.0 e gestione integrale dei dati di scavo Progetto SITAR*, in SERLORENZI M., JOVINE I (a cura di), *SITAR Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma Atti del II Convegno, Roma 9 novembre 2011*, Roma 2014, pp. 97-107.
- BESTE, MARTENS 2015 = BESTE H.-J., MERTENS D., *Die Mauern von Syrakus. Das Kastell Euryalos und die Befestigung der Epipolai*, Wiesbaden 2015.

- BOGDANI 2009 = BOGDANI J., *Gestione dei dati per l'archeologia. GIS per l'archeologia*, in GIORGI E. (a cura di), *Groma 2. In profondità senza scavare. Metodologie di indagine non invasiva e diagnostica per l'archeologia, Atti della Tavola rotonda (Bologna 2008)*, Bologna 2009, pp. 421-438.
- BOGNETTI 1978 = BOGNETTI G.P., *Studi sulle origini del comune rurale*, a cura di F. Sinatti d'Amico e C. Violante, Milano 1978.
- BONACASA, BRACCESI, DE MIRO 2002 = BONACASA N., BRACCESI L., DE MIRO E. (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisi, Atti della settimana di studio Agrigento 24-28 febbraio 1999*, Roma 2002.
- BONACINI 2007 = BONACINI E., *Il territorio calatino nella Sicilia imperiale e tardoromana*, BAR 694, Oxford 2007.
- BONACINI, TURCO 2015 = BONACINI E., TURCO M., *L'insediamento rurale di Contrada Franchetto a Castel di Iudica (CT). Un sito rurale tra età repubblicana ed età imperiale*, in *FOLDER-it* 339, 2015, pp. 1-36.
- BONANNO, PERROTTA 2008 = BONANNO C., PERROTTA G., *I materiali di età ellenistico-romana*, in BONANNO C. (a cura di), *Apollonia: Indagini archeologiche sul Monte di San Fratello-Messina, 2003-2005*, Roma 2008, pp. 39-54.
- BOSIO 1970 = BOSIO L., *Itinerari e strade della Venezia romana*, Padova 1970.
- BRANCATO 2018 = BRANCATO R., *Profilo topografico della Piana di Catania. Sistemi insediativi, viabilità e paesaggi rurali dalla Preistoria all'Età romana*, Tesi di dottorato, Catania 2018.
- BRANCATO, CALIÒ 2019 = BRANCATO R., CALIÒ L.M., *Paesaggio fortificato e insediamento rurale nella Sicilia arcaica (metà VII – metà V secolo a.C.). Nuovi dati dai margini della Piana di Catania*, in *ATTA* 29, 2019, pp. 133-154.
- BRANCIFORTI 1999 = BRANCIFORTI M.G., *Siti e insediamenti nella regione etnea*, in BARRA BAGNASCO M., PINZONE A. (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca (Atti incontro di studi, Messina 1996)*, Messina 1999, pp. 241-248.
- BRANCIFORTI 2010 = BRANCIFORTI M.G., *Da Catania a Catina*, in BRANCIFORTI, LA ROSA 2010, pp. 135-258.
- BRANCIFORTI, LA ROSA 2010 = BRANCIFORTI M.G., LA ROSA V. (a cura di), *Tra lava e mare. Contributi all'Archeologia di Catania, Atti del convegno, novembre 2007*, Catania 2010.
- BRIENZA 2018 = BRIENZA E., *Un approccio per l'archeologia dei paesaggi nel territorio di Enna e Morgantina*, in *CronA* 37, 2018, pp. 207-230.
- BURGIO 2000 = BURGIO A., *Osservazioni sul tracciato della via Catina-Thermae, da Enna a Termini Imerese*, in *Atti del Terzo Congresso di Topografia Antica, La viabilità romana in Italia. Roma, 10-11 novembre 1998*, in *JAT X* II, 2000, pp. 183-204.
- BURGIO 2002 = BURGIO A., *Resuttano: IGM 260 III SO (Forma Italiae 42)*, Firenze 2002.
- BURGIO 2017 = BURGIO A., *Archaeological survey projects in Sicily: issues and best practices from Eighties to present time*, in BERGEMANN J., BELVEDERE O. (a cura di) *Survey-Archäologie Naturwissenschaftlich-technische und historische Methode in Italien und Deutschland*, Göttingen 2017, 101-111.
- CALDERONE 1960 = CALDERONE S., *Il problema delle città censorie e la storia agraria della Sicilia romana*, in *Kokalos* VI, 1960, pp. 3-25.
- CAMBI 2003b = CAMBI F., *Insediamenti ellenistici nella Sicilia occidentale. Il caso segestano*, in AA.VV., *Quarte giornate internazionali di studi sull'area elima*, Pisa 2003, pp. 135-173.
- CAMBI, SALZOTTI 2016 = CAMBI F., SALZOTTI F., *Archeologia, storia e processi di territorializzazione*, in MARSON A. (a cura di) *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il piano della Toscana*, Bari-Roma 2016, pp. 83-97.
- CARCOPINO 1914 = CARCOPINO J., *La Loi de Hiéron et les Romains*, Paris 1914.
- CLEMENTE 1980-1981 = CLEMENTE G., *Considerazioni sulla Sicilia nell'impero romano (III sec. a.C. – V sec. d.C.)*, in *Kokalos* XXVI-XXVII, 1980-1981, pp. 192-219.
- COARELLI 1981 = COARELLI F., *La Sicilia tra la fine della guerra annibalica e Cicerone*, in AA.VV., *Società romana e produzione schiavistica, I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari 1981, pp. 1-18.
- COLUMBA 1891 = COLUMBA G., *Contributi alla storia dell'elemento calcidico d'Occidente. Archeologia di Leontini*, in *ArchStorSic* XVI, 1891, pp. 71-143.
- CONSOLO LANGHER 1980 = CONSOLO LANGHER S.N., *La Sicilia dalla scomparsa di Timoleonte alla morte di Agatocle. L'introduzione della "basileia"*, in GABBA E., VALLET G. (a cura di), *La Sicilia antica*, II.1, Napoli 1980, pp. 289-342.
- CONSOLO LANGHER 2000 = CONSOLO LANGHER S.N., *Agatocle. Da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i Diadochi*, Messina 2000.
- CORRETTI 1992 = CORRETTI A., *Monte ludica*, in *BTCGIX*, Pisa-Roma 1992, pp. 377-380.

- DE ANGELIS 2006 = DE ANGELIS F., *Going against the Grain in Sicilian Greek Economics*, in *G&R* 53 (1), pp. 29-47.
- DE ANGELIS 2016 = DE ANGELIS F., *Archaic and Classical Sicily. A social and economic history*, Oxford 2016.
- DE FELICE *et al* 2008 = DE FELICE G., SIBILANO M.G., VOLPE G., *Ripensare la documentazione archeologica: nuovi percorsi per la ricerca e la comunicazione*, in *ACalc* 19, 2008, pp. 271-291.
- DE MIRO 1967 = DE MIRO E., *Monte Adranone, antico centro di Età greca*, in *Kokalos* XIII, 1967, pp. 180-185.
- DE SENSI SESTITO 1977 = DE SENSI SESTITO G., *Gerone II. Un monarca ellenistico in Sicilia*, Palermo 1977.
- DE SENSI SESTITO 1980 = DE SENSI SESTITO G., *La Sicilia dal 289 al 210 a.C.*, in E. GABBA, G. VALLET (a cura di), vol. II,1, pp. 343-370.
- DI GIROLAMO 1990 = DI GIROLAMO C., *Il bosco nel Medioevo*, in *Studi Storici* 31.3, 1990, pp. 809-813
- DI STEFANO 2001-2002 = DI STEFANO G., *L'attività di ricerca della Soprintendenza a Camarina e nella provincia de Ragusa fra il 1996 e il 2000*, in *Kokalos* XLVII-XLIII, 2001-2002, pp. 687-728.
- DI STEFANO 2006 = DI STEFANO G., *Aspetti urbanistici e topografici per la storia di Camarina*, in PELAGATTI P., DI STEFANO G., DE LACHENAL L., *Camarina 2600 anni dalla fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio. Atti del Convegno Internazionale Ragusa, 7 dicembre 2002 / 7-9 aprile 2003*, Roma 2006, pp. 157-176.
- DUMBABIN 1948 = DUNBABIN T.J., *The Western Greeks. The History of Sicily and South Italy from the Foundation of the Greek Colonies to 480 B.C.*, Oxford 1948.
- FEINMAN 2015 = FEINMAN G.M., *Settlement and Landscape Archaeology*, in J.D. WRIGHT (ed.), *International Encyclopedia of the Social & Behavioral Sciences*, Elsevier 2015².
- FENTRESS, KENNET, VALENTI 1986 = FENTRESS E., KENNETH D., VALENTI I., *A Sicilian villa and its landscape (Contrada Mirabile, Mazara del Vallo)*, in *Opus* V, 1986, pp. 75-90.
- FRACCARO 1952 = FRACCARO P., *La via Postumia nella Venezia*, in *Festschrift für R. Egger*, Klagenfurt 1952.
- FRANCOVICH, PELLICANÒ, PASQUINUCCI 2001 = FRANCOVICH R., PELLICANÒ A., PASQUINUCCI M. (a cura di), *La carta archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*, Firenze 2001.
- FRASCA 2004 = FRASCA M. (a cura di) Leontini, *il mare, il fiume, la città (Atti della giornata di studio. Leontini, 4 maggio 2002)*, Siracusa 2004.
- FRASCA 2009 = FRASCA M., Leontini. *Archeologia di una colonia greca*, Roma 2009.
- FRASCA 2015 = FRASCA M., *Archeologia degli Iblei. Indigeni e Greci nell'altipiano ibleo tra la prima e la seconda età del Ferro*, Lagonegro 2016.
- FREEMAN 1891 = FREEMAN E.A., *The History of Sicily from the Earliest Times*, I-II, Oxford 1891.
- FRONZA 2003 = FRONZA V., *Principi di database management in archeologia: l'esperienza senese*, in FIORILLO R., PEDUTO P. (a cura di), *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Firenze 2003, pp. 629-632.
- GIARRIZZO 1963 = GIARRIZZO G., *Un comune rurale della Sicilia etnea. Biancavilla 1810-1860*, Catania 1963.
- GRASSO *et alii* 1989 = GRASSO L., MUSUMECI A., SPIGO U., URSINO M., *Caracausi. Un insediamento rupestre nel territorio di Leontini*, Palermo 1996.
- GREGORY *et alii* 2014 = GREGORY I.N., BARON A., COOPER D., HARDIE A., MURRIETA-FLORES P., RAYSON P., *Crossing Boundaries: Using GIS in Literary Studies, History and Beyond*, in DA SILVA A. (a cura di), *Keys for architectural history research in the digital era*, Paris 2014.
- GREGORY, ELL 2007 = GREGORY I.N., ELL P.S., *Historical GIS: Techniques, methodologies and scholarship*, Cambridge-New York 2007.
- GREGORY, GEDDES 2014 = GREGORY I.N., GEDDES A., *Introduction: From Historical GIS to Spatial Humanities: Deeping scholarship and broadening technology*, in GREGORY I.N., GEDDES A. (a cura di), *Towards Spatial Humanities: Historical GIS and Spatial History*, Bloomington 2014, pp. 9-19.
- GREGORY, HARDIE 2011 = GREGORY I.N., HARDIE A., *Visual GISting: Bringing together corpus linguistics and Geographical Information Systems*, in *Literary and Linguistic Computing* 26, (3), 2011, pp. 297-314.
- HACKFORTH 1999 = HACKFORTH R., *La Sicilia dal 367 al 330 a.C.*, in *Storia del mondo antico* V, 1999, pp. 248-278.
- HOUEL *Ermitage* = GRIGOR' EVA I. *et alii* (a cura di), *La Sicilia di Jean Houel all'Ermitage*, Palermo 1989.
- HUGGETT 2012 = HUGGETT J., *Core or Periphery? Digital Humanities from an Archaeological Perspective Controversies around the Digital Humanities*, in *Historical Social Research / Historische Sozialforschung* 37 (3.141), 2012, pp. 86-105.

- JENKINS, LEWIS 1963 = JENKINS G.K., LEWIS R.B., *Cartiginian Gold and Electrum Coins*, Londra 1963.
- JOHNS 1992 = JOHNS J., *Monreale Survey. L'insediamento umano nell'alto Belice dall'età paleolitica al 1250 d.C.*, in *Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'area elima*, Gibellina 1991, Pisa 1992, pp. 407-420.
- JONASCH, WINTERSTEIN 2016 = JONASCH M., WINTERSTEIN C., Monte Turcisi, Italien Ein griechischer Militärstützpunkt in Ostsizilien, in *e-Forschungsberichte 2016 Des Deutschen Archäologischen Instituts eDAI-F 3*, 2016, pp. 87-102.
- JONASCH, WINTERSTEIN, FERLITO 2019 = JONASCH M., WINTERSTEIN C., *Nuove ricerche sulla fortezza greca di Monte Turcisi (CT) – Rapporto preliminare*, in *FOLDER 446*, 2019, pp. 1-24.
- KARLSSON 1992 = KARLSSON L., *Fortification Towers and Masonry Techniques in the Hegemony of Syracuse, 405–211 BC. Skrifter utgivna av Svenska Institutet i Rom, Vol. 49*, Stockholm 1992.
- KARLSSON 1993 = KARLSSON L., *Did the Romans Allow the Sicilian Greeks to Fortify their Cities*, in BILDE P.G. et alii (a cura di), *Aspects of Hellenism in Italy: Towards a Cultural Unity?*, Acta Hyperborea 5, Copenhagen 1993, pp. 31–51.
- KOWALEWSKI 2008 = KOWALEWSKI S.A., *Regional Settlement Pattern Studies*, in *Journal of Archaeological Research* 16, 2008, pp. 225–285.
- KULASEKARAN et alii 2014 = KULASEKARAN S., TRELOGAN J., ESTEVA M., JOHNSON M., *Metadata Integration for an Archaeology Collection Architecture*, in *International Conference on Dublin Core and Metadata Applications*, pp. 53-63.
- LA FAUCI 2004 = LA FAUCI F., *Rinvenimenti archeologici sottomarini ad agnone e a Punta Castelluccio*, in *FRASCA 2004*, pp. 21-26.
- LAGONA 1984-85 = LAGONA S., *Un fertilizio greco a monte S. Basilio, presso Scordia*, in *Kokalos* 30-31, 1984-1985, pp. 805-808.
- LAGONA 1992 = LAGONA S., *Monte San Basilio*, in *BTCGIX*, pp. 478-483.
- LAGONA 2001 = LAGONA S., *I resti di un centro antico a Monte San Basilio, nei Campi Leontini*, in *Agorà* 5, 2001, pp. 15-17.
- LAMAGNA 2005 = LAMAGNA G., *L'insediamento indigeno di Civita*, in *PRIVITERA, SPIGO 2005*, pp. 103-105.
- LENTINI 2001 = LENTINI M.C., *Testimonianza della prima metà del IV secolo a.C. a Naxos*, in *BONACASA, BRACCESI, DE MIRO 2001*, pp. 223-242.
- MALFITANA 2018 = MALFITANA D., *Officine artigianali, produzioni ceramiche locali ed importate, cultura materiale nella Sicilia ellenistica e romana: il punto di vista da Morgantina - Shelley C. Stone, Morgantina Studies VI. The Hellenistic and Roman Fine Pottery (Princeton University Press, NJ 2014)*, in *JRA* 2018, pp. 774-782.
- MALFITANA, CACCIAGUERRA, MAZZAGLIA 2016 = MALFITANA D., CACCIAGUERRA G., MAZZAGLIA A., *Catania. Archeologia e città. Il progetto OPENCITY. Banca Dati, Gis e WebGis*, Catania 2016.
- MANGANARO 1980 = MANGANARO G., *La provincia Romana*, in E. GABBA, G. VALLET (a cura di), *La Sicilia antica* 2.2, Napoli 1980, pp. 415-461.
- MANGANARO 1989 = MANGANARO G., *Darici in Sicilia e le emissioni auree delle poleis siceliote e di Cartagine nel V-III sec. a. C.*, in *L'or perse et l'histoire grecque. Revue des Études Anciennes* 91 (1-2), 1989, pp. 299-317.
- MANGANARO 1996 = MANGANARO G., *Per una storia della Chora Katanaia*, in GENTILI B. (a cura di), *Catania Antica, Atti del Convegno della S.I.S.A.C. (Catania 23-24 maggio 1992)*, Roma 1996.
- MANISCALCO 2005 = MANISCALCO L., *Museo Civico Corrado Tamburini di Mineo*, Mineo, 2005.
- MANISCALCO 2008 = MANISCALCO L. (a cura di), *Il santuario dei Palici. Un centro di culto nella Valle dei Margi*, Palermo 2008.
- MANNI 1981 = MANNI E., *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, Roma 1981.
- MARCHI 2014 = MARCHI M.L., *Carta Archeologica D'italia – Forma Italiae Project: Research Method*, in *LAC 2014 Proceedings* (DOI 10.5463/lac.2014.42.).
- MARINO 1988 = MARINO R., *La Sicilia dal 241 al 210 a.C.*, Roma 1988.
- MATTINGLY 1997 = MATTINGLY D.J., *Africa: a Landscape of Opportunity?*, in MATTINGLY D.J. (a cura di), *Dialogues in Roman Imperialism. Power, Discourse, and Discrepant Experience in the Roman Empire*, Portsmouth 1997, pp. 117-139, pp. 117-139.
- MATTIOLI 1995 = MATTIOLI M., *Camarina in età ellenistico romana*, in *Kokalos* XLI, 1995, p. 232-234.
- MAZZA 1980 = MAZZA M., *Recenti prospettive sull'economia agraria siciliana in età ciceroniana*, in *Atti del IV Colloquium Tullianum, Palermo 1979, Ciceroniana N.S., IV*, 1980, pp. 223-238.
- MAZZA 1981 = MAZZA M., *Terra e lavoratori nella Sicilia tardorepubblicana*, in GIARDINA A., SCHIAVONE A. (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, I. L'Italia. Insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari, 1981, pp. 19-49.
- MAZZA 1986 = MAZZA M., *La Sicilia tra tardoantico ed altomedioevo*, in C.D. FONSECA (a cura di), *La Sicilia rupestre nel contesto*

- delle civiltà mediterranee (*Atti VI Convegno Internazionale sulla civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia*, Catania, Pantalica-Ispica 1981), Galatina 1986, pp. 43-84.
- MAZZAGLIA 2016 = MAZZAGLIA A., *Il progetto OPENCITY. La Banza Dati*, in MALFITANA, CACCIAGUERRA, MAZZAGLIA 2016, pp. 235-265.
- MAZZARINO 1961 = MAZZARINO S., *In margine alle Verrine per un giudizio storico sull'orazione "de frumento"*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Ciceroniani (Roma, aprile 1959)*, II, Roma 1961, pp. 99-118.
- MC CONNELL 2005 = MC CONNELL B.E., *Monte Castellaccio e l'area Pietralunga/Poggio Cocola-Poira*, in PRIVITERA, SPIGO 2005, pp. 89-92.
- MENOTTI, O'SULLIVAN 2012 = MENOTTI F., O'SULLIVAN A. (a cura di), *The Oxford Handbook of Wetland Archaeology*, Oxford 2012.
- MERTENS 2006 = MERTENS D., *Città e monumenti dei Greci d'Occidente: Dalla colonizzazione alla crisi del V secolo a.C.*, Roma 2006.
- MICCICHÈ 2011 = MICCICHÈ C., *Mesogheia. Archeologia e storia della Sicilia centro-meridionale dal VII al IV sec. a.C.*, Palermo 2011.
- MONTANARI 1993 = MONTANARI M., *La fame e l'abbondanza. Storia dell'alimentazione in Europa*, Roma-Bari 1993.
- MOSCA 2017 = MOSCA A., *Il territorio ad oriente di Lilybaeum dall'età imperiale alla tarda antichità*, in BELVEDERE O., BERGMANN J. (a cura di), *Roman Sicily. Cities and territories between monumentalization and economy, crisis and development*, Palermo 2018, pp. 101-114.
- MUNI, ANJUM 2018 = MUNI K., ANJUM M.S., *The use of ontologies for effective knowledge modelling and information retrieval*, in *Applied Computing and Informatics* 14, 2018, pp. 116-126.
- ORSI 1907 = ORSI P., *Iudica*, in *NotSc.* 1907, pp. 489-491.
- ORSI 1928 = ORSI P., *Miscellanea sicula. VI. Reliquie Sicule a Monte S. Basile (Siracusa)*, in *BPI* 48, 1928, pp. 79-82.
- PANVINI 2011 = PANVINI R., *Timoleonte nella Sicilia centrale?*, in CONGIU M., MICCICHÈ C., MODEO S. (a cura di), *Timoleonte e la Sicilia nella seconda metà del IV sec. a.C.*, *Atti del VII Convegno di Studi (Caltanissetta, 22-23 maggio 2010)*, Caltanissetta 2011, pp. 121-134.
- PARRA 1992 = PARRA M.C., *Un granaio di Entella tra IV e III sec. a.C.*, in AA.VV. *Giornate internazionali di studi sull'area elima, Gibellina 1991*, II, Pisa-Gibellina 1992, pp. 547-555.
- PELAGATTI 1970 = PELAGATTI P., *Un decennio di ricerche in provincia di Ragusa*, in *SicA* 10, 1970, pp. 5-16.
- PENSABENE 1991 = PENSABENE G., *La Guerra tra Cesare Ottaviano e Sesto Pompeo*, Tarquinia 1991.
- PERKINS 2007 = PERKINS P., *Aliud in Sicilia? Cultural development in Rome's first province*, in VAN DOMMELEN P., TERRENATO N. (a cura di), *Articulating Local Cultures: power and identity under the expanding Roman Republic*, *Journal of Roman Archaeology. Supplementary Series*, 63, Portsmouth, 2007, pp. 33-54.
- PFUNTNER 2019 = PFUNTNER L., *Urbanism and Empire in Roman Sicily*, Austin 2019.
- PORTALE 2005 = PORTALE E.C., *Sicilia*, in PORTALE E.C., ANGIOLILLO S., VISMARA C., in *Le grandi isole del Mediterraneo occidentale. Sicilia Sardinia Corsica, Archeologia delle province romane*, I, Roma 2005, pp. 11-186.
- PRAG, CRAWLEY QUINN 2013 = PRAG J.R.W., CROWLEY QUINN J. (a cura di), *The Hellenistic West: Rethinking the Ancient Mediterranean*, Cambridge 2013.
- PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2004 = PRESTIANNI GIALLOMBARDO A.M., *Cinte Murarie fortificate, granai e altri problemi nella Sicilia dell'età di Ierone II*, in M. CACCAMO CALTABIANO, CAMPAGNA L., PINZONE A. (a cura di), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C. Archeologia Numismatica*, Messina 2004, pp. 99-123.
- PRITCHARD 1969 = PRITCHARD R.T., *Land tenure in Sicily in the first century B.C.*, in *Historia* 18, 1969, pp. 545-556.
- PRITCHARD 1970 = PRITCHARD R.T., *Cicero and the Lex Hieronica*, in *Historia* 19, 1970, pp. 352-368.
- PRIVITERA 1988-1989 = PRIVITERA F., *Castel di Iudica: esplorazioni nell'abitato e nella necropoli sul monte Iudica*, in *BCA Sicilia* IX-X, 1988-1989 (3), pp. 85-88.
- PRIVITERA 1991-1992 = PRIVITERA F., *Castel di Iudica: scavi nel centro greco-indigeno sul monte Iudica*, in *BCA Sicilia* N.S. I-II, 1991-1992 (2), pp. 26-30.
- PRIVITERA 2005a = PRIVITERA F., *Monte Iudica*, in PRIVITERA, SPIGO 2005, pp. 108-111.
- PRIVITERA, SPIGO 2005 = PRIVITERA F., SPIGO U. (a cura di), *Dall'Alcantara agli Iblei*, Palermo 2005.

- PROCELLI 1980 = PROCELLI E., *Elementi di topografia urbana e materiali architettonici dalla Montagna di Ramacca*, in *Atti della III Riunione scientifica della Scuola di perfezionamento in archeologia dell'Università di Catania, Siracusa 1980*, in *CronA XIX*, 1980, pp. 135-144.
- PROCELLI 1984 = PROCELLI E., *Il territorio di Ramacca in età ellenistica*, in *RA 8*, 1984.
- PROCELLI 1989 = PROCELLI E., *Aspetti e problemi dell'ellenizzazione calcidese nella Sicilia orientale*, in *MEFRA 101*, 1989, pp. 679-789.
- PROCELLI 2013 = PROCELLI E. (a cura di), *Popoli Migranti. Catalogo della mostra*, Ramacca 2013.
- RIZZA 1959 = RIZZA G., *Scavi e ricerche nel territorio di Paternò*, in *BdA 39.1*, 1954, pp. 73-76, 1954.
- RIZZA 1983 = RIZZA G., *Leontini e Catania nell'VIII-VII sec. a.C.*, in *ASAtene LIX*, 1981, pp. 313-317.
- RIZZA S. 2000 = RIZZA S., *Studi sulle fortificazioni greche di Leontini*, con appendici di BIONDI G. e MONTIRONI A., Catania 2000.
- RIZZA S. 2004 = RIZZA S., *Un sistema informativo archeologico per Leontini*, in *FRASCA 2004*, pp. 123-138.
- SALMERI 1992 = SALMERI G., *Sicilia Romana*, Catania 1996.
- SALMERI 2004 = SALMERI G., *I caratteri della grecità di Sicilia e la colonizzazione romana*, in SALMERI, RAGGI, BARONI 2004, pp. 255-307.
- SIRENA 2011 = SIRENA G., *Via Pompeia. L'antico tracciato tra Messina e Siracusa*, in *Topografia Antica*, Catania 2011.
- SIRENA 2012 = SIRENA G., *La viabilità antica ai margini occidentali della Piana di Catania*, in *Topografia Antica. Tradizione, tecnologia e territorio, I*, Catania 2012.
- SJÖQVIST 1960 = SJÖQVIST E., *Excavations at Morgantina (Serra Orlando) 1959. Preliminary Report IV*, in *AJA 64*, 1960, pp. 125-135.
- SORACI 2011 = SORACI C., *Sicilia Frumentaria. Il grano siciliano e l'annona di Roma*, Roma 2011.
- SORBELLO 1992 = SORBELLO M., *Irrigazione e bonifica nella Piana di Catania*, Catania 1992.
- SORDI 1981 = SORDI M., *La Sicilia dal 368/7 al 337/6 a.C.*, Roma 1981.
- STONE 2002 = STONE S.C., *Sextus Pompeius, Octavianus and the Sicily*, in POWELL A., WELCH K. (a cura di), *Sextus Pompeius*, London 2002, pp. 135-165.
- STONE 2014 = STONE S.C., *Morgantina Studies, VI. The Hellenistic and Roman Fine Pottery*, London 2014.
- STRANG 2009 = STRANG V., *Uncommon Ground: Landscape as Social Geography*, in DAVID B., THOMAS J (a cura di), *Handbook of Landscape Archaeology*, London 2009, pp. 51-59.
- TEMPIO 2014 = TEMPIO A., *Hybla, Inessa e la synteleia duceziana*, in *SA 11*, 2014, pp. 453-467.
- TEMPIO 2016 = TEMPIO A., *Stranieri, mercenari e indigeni nella tradizione storiografica siceliota*, in *SA XIII*, 2016, pp. 201-220.
- TESTA 1983 = TESTA G., *Elemento greco ed elemento indigeno nel lessico greco dell'insediamento umano in Sicilia*, in *Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes. Actes du colloque de Cortone (24-30 mai 1981) Rome: École Française de Rome*, 1983, pp. 1005-1015.
- THOMPSON 1999 = THOMPSON S.M., *A Central Sicilian Landscape: Settlement and Society in the Territory of Ancient Morgantina (5000 BC - AD 50)*, PhD Thesis, University of Virginia 1999.
- THOMPSON 2002 = THOMPSON S.M., *The Metapontino and Morgantina Archaeological Survey Projects*, in ATTEMA, BURGERS, VAN JOOLEN 2002, pp. 76-82.
- TOMASELLO 2010 = TOMASELLO F., *La viabilità suburbana in età imperiale*, in LA ROSA, BRANCIFORTI 2010, pp. 289-218.
- TORTORICI 2002 = TORTORICI E., *Contributi per una carta archeologica subacquea della costa di Catania*, in *Archeologia Subacquea. Studi, ricerche e documenti*, 3, 2002, pp. 275-334.
- TORTORICI 2015 = TORTORICI E., *Catania antica: territorio costiero ed entroterra produttivo*, in *Orizzonti 16*, 2015, pp. 23-30.
- TORTORICI 2016 = TORTORICI E., *Catania antica. La carta archeologica*, Roma 2016.
- TOYNEBEE 1965 = TOYNEBEE A.J., *Hannibal's Legacy: The Hannibalic War's Effects on Roman Life*, Oxford 1965.
- TRÉZINY 1999 = TRÉZINY H., *Le fortifications grecques en occidente à l'époque classique (491-322 a.C.)*, in *Pallas 51*, 1999, pp. 241-282.
- UGGERI 1997-1998 = UGGERI G., *Itinerari e strade, rotte, porti e scali della Sicilia tardoantica*, in *Kokalos XLIII-XLIV*, 1997-1998, pp. 299-364.

- UGGERI 2004 = UGGERI G., *La viabilità della Sicilia in età romana*, Galatina, 2004.
- VALBRUZZI 2012 = VALBRUZZI F., *Archeologia dei paesaggi: gli insediamenti rurali di età romana e tardoantica nel territorio degli Erei*, in CAFFO F. (a cura di), *I Quaderni del Patrimonio Culturale Ennese*, 1, 2012, pp. 205-240.
- VAN DER NOORT 2009 = VAN DER NOORT R., *The archaeology of wetland landscapes; method and theory at the beginning of the 21st century*, in DAVID B., THOMAS J. (a cura di), *Handbook of Landscape Archaeology*, London 2009, pp. 482-489.
- VERA 1996 = VERA D., *Augusto, Plinio il Vecchio e la Sicilia di età imperiale*, in *Kokalos* XLII, 1996, pp. 31-58.
- VERMEULEN 2012 = VERMEULEN F., *The integration of survey, excavation, and historical data in northern Picenum*, in ATTEMA P., SCHÖRNER G. (a cura di), *Comparative Issues in the Archaeology of the Roman Rural Landscape. Site Classification Between Survey, Excavation and Historical Categories*, in *JRA* s. 88, pp. 43-53.
- VERONESE 2006 = VERONESE F., *Lo spazio e la dimensione del sacro. Santuari greci e territorio nella Sicilia arcaica*, Padova 2006.
- WALTHALL 2011 = WALTHALL A., *Magistrate Stamps on Grain Measures in Early Hellenistic Sicily*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 179, pp. 159-169.
- WALTHALL 2013 = WALTHALL A., *A Measured Harvest Grain, Tithes, and territories in Hellenistic and Roman Sicily (276–31 BCE)*, Tesi di dottorato, Princeton University 2013.
- WILSON 1987-1988 = WILSON R.J.A., *Archaeology in Sicily, 1982-1987*, in *AR* 34, 1987-1988, pp. 119-120.
- WILSON 1990 = WILSON R.J.A., *Sicily under the Roman Empire*, Warminster 1990.
- WILSON 2000 = WILSON R.J.A., *Ciceronian Sicily. An archaeological perspective*, in SMITH C.J., SERRATI J. (a cura di), *Sicily from Aeneas to Augustus. New approaches in archaeology and history*, Edinburgh 2000, pp. 134-160.
- WILSON 2013 = WILSON R.J.A., *Hellenistic Sicily, c. 270-100 BC*, in PRAG, CRAWLEY QUINN 2013, pp. 79-119
- WITCHER 2008 = WITCHER R.E., *(Re)surveying Mediterranean Rural Landscapes: GIS and Legacy Survey Data*, in *Internet Archaeology*, 24, 2008.
- WITCHER 2016 = WITCHER R.E., *Agrarian spaces in Roman Italy: society, economy and Mediterranean agriculture*, in *Arqueología espacial: Paisajes agrarios.*, 26, 2006, pp. 341-359.
- ZAMBON 2008 = ZAMBON E., *Tradition and Innovation, Sicily between Hellenism and Rome*, in *Historia Einzelschriften* 205, Stuttgart 2008.
- ZELANTE 2013 = ZELANTE E., *Camarina. Identità civica di una polis siceliota dalla fondazione all'età ellenistica*, Tesi di dottorato, Roma 2013.

